

**ASSOCIAZIONE "PRIMO LANZONI,"
TRA GLI ANTICHI STUDENTI DI
CA' FOSCARI**

50 v

BOLLETTINO

I



**BIBLIOTECA
ISTITUTO UNIVERSITARIO
di ECON. e COMM. e di LINGUE
e LETTER. STRANIERE
VENEZIA**

VENEZIA 1959

**Associazione "Primo Lanzoni",
tra gli antichi studenti di Ca' Foscari**

BOLLETTINO

ANNO 47° - NUOVA SERIE - N. 1 - MAGGIO 1959

sommario

Nell'ottantesimo compleanno di Gino Luzzatto (*Daniele Beltrami*)
(pag. 3)

Studiare « lingue » (*Ladislao Mittner*) (pag. 10)

Le istituzioni economiche europee e il problema dell'università e
dei diplomi europei (*Mario Gianturco*) (pag. 19)

Il passato di Ca' Foscari

Gli antichi diplomati e laureati di Ca' Foscari (pag. 37)

Vita di Ca' Foscari

Inaugurazione dell'Anno Accademico 1958-1959 (pag. 56)

Laureati nella sessione di Febbraio (pag. 62)

Vita dell'Associazione

Il referendum sull'attività dell'associazione (pag. 64)

Incontri cafoscarini di Milano (pag. 67)

Personalità (pag. 68)

Fondo Assistenza (pag. 68)

Rapporti con la C.I.A.D.E.C. (pag. 69)

Elenco dei cafoscarini residenti a Milano (pag. 69)

Elenco nuovi Soci (pag. 74)

Soci che hanno versato una quota superiore alla minima (pag. 75)

Nell'ottantesimo compleanno di Gino Luzzatto ⁽¹⁾

La dirittura morale e l'eminente contributo offerto alla cultura storica, di cui recano testimonianza la vita e le opere di Gino Luzzatto, sollecitano i consensi di coloro che hanno a cuore le virtù civili e l'avanzamento degli studi; consensi, che più fervidi s'esprimono nella ricorrenza del suo 80° compleanno, e ai quali intendiamo associarci, presentando un profilo dell'operosa attività del Maestro.

1. Gino Luzzatto, nato a Padova il 9 gennaio 1878, compì tutti gli studi nella città natale, dove si laureò in lettere e storia nel luglio 1898. Dopo tredici mesi di servizio militare entrò per concorso nell'insegnamento secondario (materie letterarie nel ginnasio inferiore di Potenza, dal dicembre 1899 al novembre 1900; storia e geografia nelle scuole normali di Grosseto, novembre 1900-novembre 1901; Urbino novembre 1901-novembre 1905; Perugia novembre 1905-febbraio 1906; Pisa febbraio 1905-ottobre 1910; Padova ottobre-dicembre 1910).

In Urbino Egli aveva frequentato quella facoltà di Giurisprudenza ottenendovi la laurea nel luglio 1904. Nel 1909 conseguì la libera docenza in storia del diritto italiano nell'Università di Padova. Nel dicembre del 1910 riuscito primo nel concorso per la cattedra di storia del Commercio nella Scuola Superiore di Commercio di Bari, vi ottenne la cattedra col grado di straordinario e poi dal 1915 di ordinario fino al 1919, con una interruzione però di tre anni per il richiamo alle armi durante tutta la guerra.

Nel dicembre 1919 fu comandato alla stessa Cattedra, trasformata allora in cattedra di storia economica, alla Scuola superiore di commercio « Revoltella » di Trieste; fece parte, coi professori Ugeo Arcangeli ed Augusto Graziani della Commissione incaricata di preparare il passaggio allo Stato di quella

Il presente articolo è apparso sulla « Rivista italiana di storia economica e sociale », n. 2, 1958. Lo riproduciamo per gentile concessione della direzione di questa rivista.

Scuola. Approvata la statizzazione fu trasferito definitivamente a Trieste, e gli fu affidata la Direzione della Scuola stessa, a cui riuscì ad assicurare una più degna sede ed ad elevarne il tono con la chiamata di alcuni insegnanti di alto valore, quali l'Asquini, il Del Vecchio e l'Osti.

Chiamato nel 1922 alla cattedra di storia economica all'Istituto superiore di scienze economiche di Venezia, vi fu eletto Rettore nel febbraio 1925, ma la notorietà delle sue opinioni contrarie al regime, determinarono la sua destituzione da quella carica nel novembre dello stesso anno. Egli conservò però l'insegnamento, a cui ritornò anche dopo l'incidente del 25 aprile 1928, quando per semplici sospetti, che non risultarono in alcun modo provati, fu arrestato e mandato in carrozza cellulare a Milano, dove venne trattenuto in carcere per 23 giorni, e poi rilasciato, senza che s'iniziasse nemmeno la minima istruttoria.

Tenne la cattedra tranquillamente fino al settembre 1938, quando dovette lasciarla per sette anni, per effetto delle leggi razziali. Potè sottrarsi alla deportazione ed alle camere a gas, trasferendosi a Roma e trovandovi l'ospitalità coraggiosa di un carissimo amico.

Liberata Venezia nel giugno 1945, ritornò alla cattedra, e fu richiamato al rettorato che tenne fino al Suo collocamento a riposo cioè alla fine di ottobre del 1953.

Fu nominato professore emerito, e gli fu conferita dal Presidente della Repubblica la medaglia d'oro dei benemeriti dell'istruzione.

2. Dopo alcuni studi di storiografia e di storia politica ed una edizione scolastica, con introduzione storica, della « Cronica » di Dino Compagni, il Luzzatto fin dal 1902 si applicò ininterrottamente agli studi di storia economica, dedicati principalmente per un decennio a varie città marchigiane nell'età dei Comuni e del Rinascimento. Di questi studi, frutto di ricerche negli archivi di Urbino, Pesaro, Fabriano, Metelica, Fermo e Venezia, la maggior parte fu pubblicata sulla rivista « Le Marche », fondata da Giulio Grimaldi, che volle il Luzzatto a condirettore e che gli lasciò la continuazione, per tre anni, dell'opera sua e la direzione, quando egli finì tragicamente a Marina di Pisa nel luglio 1910.

Altri studi furono pubblicati negli « Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Marche »; e i due di maggior mole e forse più importanti sui *Più antichi trattati tra Venezia e le città marchigiane* e *Sulle finanze di un Castello (Ma-*

telica) nel secolo XIII, nel « Nuovo Archivio Veneto » e nella « Vierteljahrschaeft für Sozial und Wirtschaftsgeschichte ». Nello stesso tempo il Luzzatto attendeva ad uno studio di più largo respiro sui *I servi nelle grandi proprietà ecclesiastiche dei sec. IX e X*, che egli pubblicò a Pisa nel 1910.

Chiamato a Bari, mentre completava alcuni dei vecchi studi marchigiani, le necessità di un insegnamento del tutto nuovo per lui, lo inducevano ad approfondire la propria preparazione. Frutto di questa, fu il volume sulla *Storia del commercio nell'Antichità e nel Medio Evo*, che venne pubblicato dal Barbera in una collezione diretta da Mondaini e Dalla Volta, e accolta con caldo fervore dai critici più autorevoli, e di cui specialmente Pietro Fedele parlò con altissimi elogi nella relazione per la promozione del Luzzatto ad ordinario. Frattanto il Luzzatto collaborava con numerose rassegne e recensioni, prevalentemente di storia economica, nella « Rivista Italiana di Sociologia », nella « Rivista Storica Italiana » e meno frequentemente in altre; dalla fine del 1911 al 1920, fu assiduo collaboratore della « Unità » di Salvemini, trattandovi di preferenza problemi di politica economica con frequenti riferimenti storici.

Durante il servizio militare di guerra, la sua attività dovette ridursi alla traduzione di due opere tedesche; la *Mitteleuropa* del Naumann e *l'Economia Nuova* del Rathenau. Nei due anni passati a Trieste, in un ambiente interessantissimo per comprendere molti fenomeni dell'economia contemporanea, ma che non era allora molto favorevole per le ricerche d'archivio, il Luzzatto si dedicò alla traduzione integrale di alcune parti ed a riassumere altre del *Capitalismo moderno* del Sombart.

Chiamato poi a Venezia potè ritornare alle ricerche d'archivio, continuate fino al 1938, e frutto delle quali, oltre al grosso volume sui Prestiti, sono i saggi raccolti ora, in volume, uno dei quali pubblicato negli « Annales d'histoire économique et sociale » e un altro nel volume sulle *Banche pubbliche*, stampato all'Aja; altri nella « Rivista di storia economica » di Einaudi.

In quegli anni il Luzzatto assumeva, di fatto, la direzione della « Nuova Rivista Storica » di Barbagallo, dove aveva già pubblicato numerose rassegne di storia economica, e di cui dopo la morte dell'amico nel 1951, egli diventò ed è tuttora direttore. Iniziava pure la pubblicazione della *Storia economica dell'età moderna e contemporanea*, che ora è alla sua quarta edizione.

Nel periodo in cui fu allontanato dalla scuola, collaborò sotto lo pseudonimo di G. Padovan alla « Nuova Rivista Storica », alla rivista di Einaudi, alla rivista « Popoli » pubblicata dall'I.S.P.I. e diretta da Chabot e Morandi.

Nell'immediato dopoguerra pubblicò il primo volume della *Storia economica d'Italia*, di cui sta ora preparando il secondo, nel mentre attende anche ad un'opera sulla *Storia di Venezia* per il Centro internazionale delle arti e del costume, la quale comprenderà la storia economica della Serenissima dal periodo delle origini al secolo XVI.

3. Il Luzzatto è socio nazionale dell'Accademia dei Lincei, membro effettivo dell'Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti, della Deputazione di Storia Patria per le Venezia, e di quella per le Marche; è socio onorario della « American Association for Economic History ».

4. Un elenco bibliografico, in ordine cronologico a tutto il 1949, sia delle opere che dei numerosissimi articoli del Luzzatto, accolti in riviste italiane e straniere, ha diligentemente curato Angiolo Tursi nel primo volume di *Studi in onore di Gino Luzzatto*, Giuffrè, Milano, 1950.

Quest'elenco di scritti di storia economica si completa qui con le opere e gli articoli del Luzzatto apparsi da quella data a tuttoggi (1957):

- *I banchieri ebrei in Urbino nell'età ducale*. Appunti di storia economica, con appendice di documenti. Padova, Soc. coop. tipografica, 1902.
- *La Cronica di Dino Compagni*, con introduzione e commento di Gino Luzzatto. Con una tavola. Milano, Casa editrice dott. F. Vallardi, 1906.
- *I più antichi trattati tra Venezia e le città marchigiane (1141-1345)*. In « Nuovo Archivio Veneto », 1906, Venezia, M. Fontanz, 1906.
- *I servi nelle grandi proprietà ecclesiastiche italiane nei secoli IX e X*. Senigallia, Soc. tip. marchigiana, 1909. Editò anche a Pisa, Enrico Spoerri, Editore, 1910.
- *Le finanze di un castello nel sec. XIII*. In « Vierteljahrschrift für Sozial und Wirtschaftsgeschichte », Stuttgart, Verlag von W. Kochhammer, 1913.
- *Storia del commercio*. Volume primo: Dall'Antichità al Rinascimento. Firenze, Barbera, 1914.

- FRIEDRICH NAUMANN, *Mitteleuropa*, traduzione di Gino Luzzatto, Bari, Laterza, 1918-19.
- WALTER RATHENAU, *L'economia nuova*, traduzione e prefazione di Gino Luzzatto, Bari, Laterza, 1919.
- WERNER SOMBART, *Il capitalismo moderno*. Esposizione storico-sistemica della vita economica di tutta l'Europa dai suoi inizi fino all'età contemporanea. Tradotta e in parte riassunta dalla 2ª edizione tedesca, per cura di Gino Luzzatto. Firenze, Vallecchi, 1925.
- *I prestiti della Repubblica di Venezia* (sec. XIII-XV). Introduzione storica e documenti. Padova, A. Draghi, 1929.
- *Storia economica dell'Età moderna e contemporanea*. Parte prima: l'Età moderna. Padova, Cedam, 1932.
- *Les banques publiques de Venise (sièclès XVI-XVIII)*. In « History of the principal public Banks... collected by J. G. Van Dillen ». The Hague, Martinus Nijhoff, 1934.
- *Storia economica dell'Età moderna e contemporanea*. Parte seconda: l'Età contemporanea dal 1700 al 1894. Padova, Cedam, 1948.
- *Storia economica d'Italia*. Vol. I: L'Antichità e il Medioevo. Roma, Edizioni Leonardo, 1949.
- *Il quarantotto italiano nel pensiero di contemporanei stranieri*. In « Archivio Veneto », 1948, vol. XLII-XLIII a pp. 3-21. Venezia, Officine Grafiche Carlo Ferrari, 1949.
- *Le vicende del porto di Venezia dal primo medio-evo allo scoppio della guerra 1914-18* (pubblicato come introduzione al volume di L. Candida, *Il Porto di Venezia*, in « Memorie di Geografia Economica » vol. II, a cura del Centro di Studi del Consiglio Nazionale delle Ricerche, presso l'Istituto di Geografia dell'Università di Napoli, Napoli, 1950).
- *Spagna e Mezzogiorno d'Italia nella Storia dei Banchi Pubblici*. In « Bollettino » dell'Archivio Storico del Banco di Napoli, Napoli, L'Arte Tipografica, 1951, pp. 6-21.
- *Vi furono fiere a Venezia?*, nel volume « Les Foires » che pubblica le relazioni su questo tema al Congresso della Società Jean Bodin, Bruxelles, 1952.
- *La nuova legge sulla finanza locale*. In « Rivista Amministrativa della Repubblica Italiana ». Anno 103, settembre 1952, Vol. CII - fasc. n. 9, Roma, Istituto Poligrafico dello Stato, 1952, pp. 1-4.

- *Storia economica dell'età moderna e contemporanea*. Parte seconda: L'Età contemporanea. Seconda edizione aggiornata fino al 1950. Padova, Cedam, 1952.
- *Pianificazione economica in regime democratico*. Relazioni e discussioni. In Quaderno n. 30. Problemi attuali di Scienza e di Cultura, anno CCCL, 1953. Roma, Accademia Nazionale dei Lincei, 1953, pp. 38-60.
- *Il problema della disoccupazione in Italia nei primi settanta anni dell'unità*. In Atti della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla disoccupazione. Vol. IV, tomo 4. Roma, Camera dei Deputati, 1953, pp. 6-30.
- *Le ripercussioni delle ultime guerre mondiali sul diritto di proprietà in Italia*. In « Economia e Storia », fasc. I, giugno-settembre 1954, Roma, Fratelli Bocca, 1954, pp. 1-7.
- *Per la storia dell'economia rurale in Italia nel sec. XIV*. In « Hommage à Lucien Febvre », Paris, 1954, pp. 105-113.
- *Il mercante veneziano del tempo di Marco Polo*. (Da una conferenza tenuta nel novembre 1954 nella Sala dell'Ateneo Veneto per l'Università Popolare). Venezia, Istituto Veneto di Sc. Lett. Arti. Officine grafiche Carlo Fumi, pp. 1-14.
- *La decadenza di Venezia dopo le scoperte geografiche nella tradizione e nella realtà*. In « Archivio Veneto » vol. LIV-LV, 1954. Venezia, 1954, pp. 162-181.
- *Mutamenti nell'economia agraria italiana dalla caduta dei Carolingi al principio del sec. XI*. In « Settimane di studio del Centro Italiano di studi sull'alto medioevo » II, I problemi comuni dell'Europa post-carolingia. Spoleto 6-13 aprile 1954. S.A. Arti grafiche Panetto e Petrelli, Spoleto, dicembre 1955, pp. 3-24.
- *Studi di storia economica veneziana*. Istituto Universitario di Economia e Commercio, Venezia. Padova, Cedam, 1954.
- *Un'anagrafe degli Ebrei di Venezia del settembre 1797*. In « Scritti in Memoria di Sally Mayer », Gerusalemme, 1956, pp. 194-198.
- *La storia economica al X Congresso internazionale di scienze storiche*. In « Economia e Storia », fasc. I, gennaio-marzo 1956, Roma, Fratelli Bocca, 1956, pp. 60-73.
- *Armando Saponi storico*. In « Studi in onore di Armando Saponi », Milano-Varese, Istituto Editoriale Cisalpino, Milano, 1957, XXIII-XXV.

Per una storia economica d'Italia. Progressi e lacune. Biblioteca di cultura moderna n. 516. Bari, Laterza, 1957, in 8°, pp. 110.

- *L'economia italiana nel primo decennio dell'Unità.* In « Rassegna Storica del Risorgimento ». Anno XLIV, fasc. II-III, aprile-settembre 1957. Roma, Istituto Poligrafico dello Stato.

DANIELE BELTRAMI

*Prof. incaricato di storia economica
nell'Università degli studi di Trieste*

n. 1, 1959 n. 5.

Studiare "lingue",⁽¹⁾

I programmi delle sezioni universitarie di lingue e letterature straniere sono ancora sostanzialmente quelli della legge De Vecchi del 1936, ispirati in primo luogo da Giulio Bertoni, rappresentante ufficiale della linguistica nell'Accademia d'Italia. Tali programmi comprendono ben quattro lingue e letterature straniere (francese, inglese, tedesco e spagnolo, di cui oggi una quadriennale, una biennale e due annuali), filologia romanza e germanica ed inoltre quasi tutte le materie fondamentali della facoltà di lettere e della sezione di materie letterarie della facoltà di magistero (italiano, latino e storia biennali, geografia, almeno una materia filosofica ed alcune materie complementari a scelta). Non si comprende come il legislatore ritenesse che in quattro anni si possano assimilare quattro lingue e letterature, anche nel caso, purtroppo tutt'altro che frequente, di studenti che abbiano già imparato, nella scuola media o in famiglia, bene o almeno abbastanza bene una lingua straniera; ancora meno si comprende quale vantaggio si riteneva che la scuola e la cultura della nazione potessero trarre da poliglotti autorizzati ad insegnare quattro lingue, alternando con disinvoltura, da un anno all'altro o anche da una classe all'altra, l'inglese al francese, lo spagnolo al tedesco. Evidentemente si era compreso, pur nel clima di chiusura spirituale imposto dal fascismo, che non era possibile ignorare del tutto le altre nazioni; il primo dopoguerra aveva creato nuovi rapporti, anche culturali, fra le nazioni ed aveva convinto, con qualche ritardo, anche la maggioranza degli italiani istruiti che la cultura della nazione non poteva essere soffocata entro i limiti angusti della pur nobilissima cultura classica.

Dal punto di vista linguistico, l'insegnamento medio imperniato sulla tradizione classica significava italiano e latino con o senza greco e con l'aggiunta, il più spesso, del francese. Quest'ultima lingua rappresentava indubbiamente un'apertura, ma

Il presente articolo è apparso su « Il Mondo », n. 15, 14 aprile 1959. Lo riproduciamo per gentile concessione della direzione di questo settimanale.

un'apertura inadeguata, anche perchè fra italiano, latino e francese si restava nella sfera di un solo gruppo linguistico.

Disgraziatamente Bertoni, facendo una pericolosa concessione ad una esigenza vivamente sentita da vasti strati della nazione, credeva che l'università potesse e dovesse gareggiare con le scuole pratiche tipo Berlitz, in cui in pochi mesi s'impara di una lingua quel tanto che è necessario per un modesto viaggiatore o corrispondente di commercio o per un discreto portiere d'albergo, i quali tanto più sono apprezzati, quante più lingue conoscono; che poi le conoscano bene o appena passabilmente, è cosa di secondaria importanza. Studiare « lingue » era già in quell'epoca una specie d'imperativo, in particolare per quanti, assolto il corso inferiore della scuola commerciale o ottenuto un diploma di stenodattilografo, non si trovavano nella condizione di conseguire l'ambito diploma di ragioneria.

La frase « studiare lingue », nella sua genericità ed imprecisione (quante e quali lingue? tutte le principali lingue europee o le lingue più richieste in un dato momento secondo le esigenze del commercio nei suoi vari rami o addirittura secondo le fluttuazioni stagionali del movimento dei forestieri?) definisce alla perfezione uno spirito di superficialismo dilettesco volto soltanto all'immediata utilità pratica. Infatti « studiare lingue » è sempre inteso come studiare « lingue estere »: « estere » e non « straniera », come si dice nell'uso corretto. Qualche linguista ha protestato, con assai scarso successo, contro il binomio « lingue estere » che si va progressivamente diffondendo per influenza dello stile commerciale, in cui le lingue hanno la sola funzione di rendere possibili le relazioni d'affari e, in particolare, la corrispondenza, appunto, con l'estero.

Imposto il principio del quadrilinguismo, Bertoni si preoccupò di sollevare il livello delle sezioni da lui istituite al di sopra dei corsi serali accelerati; volle che l'insegnamento fosse anche letterario e lo volle « armonizzare » col tradizionale insegnamento classico mediante l'aggiunta di quasi tutte le materie fondamentali della sezione letteraria della facoltà di magistero. Più che una sezione di lingue e di letterature straniere con un'integrazione di materie necessarie per completare la formazione culturale dei futuri insegnanti, si ebbe così un corso che conserva inalterata, o quasi, la struttura dei corsi di materie letterarie e vi aggiunge quella bazzecola che sono quattro lingue e letterature straniere, quasi tutte le principali lingue e letterature dell'Europa. L'incapacità di mettersi decisamente

su una via nuova ed anche l'amore del compromesso, che caratterizza la burocrazia ministeriale, produssero un'elefantiasi le cui conseguenze pratiche non poterono non essere — e tali sono tuttora — gravissime: o per eccesso o per difetto.

I casi infatti sono due. O gli esami si fanno sul serio e allora invece dei quattro anni di studio ce ne vogliono in media sei; o non si fanno sul serio e allora dall'università esce un nuovo tipo d'insegnante che unisce in una persona sola il tipo del professore di lettere dotato di una assai vaga e generica formazione umanistica e quello dell'interprete che non riesce a spiegarsi in nessuna delle molte lingue che pretende di parlare. Naturalmente in pratica non si dà mai il caso nè di facoltà in cui tutti gli esami si fanno sul serio, nè il caso opposto; donde spesso i più assurdi e mostruosi squilibri.

Molti professori s'ispirano a criteri di eccessiva indulgenza e, anche per non perdere troppo del loro prezioso tempo, fanno gli esami — se pure sono essi a farli — per pura forma; altri hanno un concetto eccessivo dell'importanza della loro materia. Di conseguenza varie materie, che possono essere anche fondamentali, si studiano poco o punto; altre, che sono magari del tutto accessorie, richiedono talora un anno e più di preparazione. « Impara il latino se vuoi riuscire nel commercio » si diceva a Milano nei primi anni della riforma Gentile; oggi lo studente di lingue e letterature straniere segue spesso un programma di studi non meno strano: « Impara (bene) una lingua (scelta come annuale, perchè il professore è severissimo), per poter poi insegnare (male) un'altra (scelta come quadriennale, perchè il professore non pretende quasi nulla) ». Di fronte a programmi e professori tanto poco ragionevoli non si può, in coscienza, dare torto a quegli studenti che, spinti da inderogabili necessità della loro situazione economica, si propongono, con una coerenza che può essere anche morale, il seguente piano di studio: « Cercherò di laurearmi il più presto in una lingua che non mi interessa affatto e che non intendo insegnare, ma il cui professore è di manica assai larga; con ciò guadagnerò tempo per prepararmi sin d'ora all'esame di abilitazione in un'altra lingua che m'interessa ed a cui intendo dedicarmi ».

Il caso non è raro; nè basta osservare che l'incongruenza fra ciò che si deve studiare per laurearsi e ciò che poi si insegnerà si elimina automaticamente, poichè il laureato deve veramente conoscere la materia in cui vuole conseguire la cattedra o almeno l'abilitazione. Vincere una cattedra è spesso per molti anni

impossibile o quasi; quanto agli insegnanti non di ruolo, tutti sanno quanto siano limpide e di agevole attuazione le disposizioni che regolano il conferimento degli incarichi e delle supplenze, anche a tacere di originali trovate « semplificatrici » come l'abilitazione « didattica » (?) e il ruolo speciale « transitorio ». (La prima assicura una stabilità praticamente illimitata, la seconda addirittura l'immissione nei ruoli ordinari ad insegnanti che possono avere vari meriti, ma non hanno certo quello di aver superato l'esame di abilitazione).

Se tutti gli insegnanti vivono per anni e decenni nel provvisorio, quelli di lingue si trovano in condizioni particolarmente instabili, perchè le lingue vengono spesso cambiate nei singoli istituti, con gravissimo danno degli scolari ma anche, specie nelle sedi minori, degli insegnanti; inoltre, sempre nelle sedi minori, le cattedre di lingue scarseggiano o mancano del tutto, perchè nelle scuole medie c'è una cattedra di lingue soltanto se vi siano tre corsi paralleli con l'insegnamento della stessa lingua. Molte neolaureate, non potendo per l'esiguità dello stipendio staccarsi dai genitori, molte laureate sposate, dovendo vivere nella sede del marito, sono costrette per lunghi anni a trascurare la lingua che conoscono ed in cui hanno l'abilitazione, pur di aver qualche ora settimanale di insegnamento in un'altra lingua che conoscono appena. Gli istituti privati, che ormai (non dimentichiamolo) superano di numero i governativi, pullulano, specialmente nelle città di provincia, d'insegnanti « locali », pronti ad accettare a qualsiasi condizione, anche per un trimestre o meno, una supplenza o mezza supplenza, ogni volta che si presenti la necessità di « tappare un buco » in una qualsiasi lingua straniera. Sono costoro, quasi sempre, i paria dell'insegnamento delle lingue straniere, i soli a cui l'aver « studiato lingue » assicura un reale, seppur modestissimo e tristissimo vantaggio.

* * *

Radicali spostamenti si sono verificati, specialmente dal '45 in poi, nella valutazione dell'importanza delle lingue che diremo di primo piano. Alle tre lingue più importanti fino al '14 (francese, inglese e tedesco) se ne sono aggiunte altre due, lo spagnolo e il russo, destinate ad essere, se non lo sono già, la seconda e la terza lingua del mondo. Che senso può avere oggi studiare lingue con criterio genericamente pluralistico? S'impone evidentemente una metodica e severa specializzazione. Una

legge del 1957 autorizza l'istituzione presso le facoltà di lettere di sezioni di lingue e letterature straniere, con una lingua e letteratura quadriennale ed una biennale (quest'ultima senza prove scritte).

Nell'Istituto Orientale di Napoli funzionano, dall'anno scorso, una sezione di lingue e letterature romanze (francese quadriennale, spagnolo o portoghese triennali o viceversa, più una lingua germanica biennale), una sezione germanica (inglese quadriennale, tedesco o svedese triennali o viceversa, più una lingua romanza biennale) ed una sezione slava (una lingua slava quadriennale, una triennale, più francese o tedesco o inglese biennali).

Ritengo che in tali ordinamenti l'esame esclusivamente orale della lingua e letteratura biennale non offra sufficienti garanzie di serietà e rappresenti quindi un gravame solo in parte giustificabile; ritengo anche che sia poco opportuno limitare la libertà di scelta degli studenti con la rigida separazione delle sezioni romanza, germanica e slava. Ciò per motivi culturali (l'inglese, ad esempio, lingua di origine germanica, dal punto di vista letterario e culturale non appartiene più al gruppo germanico), ma anche per motivi pratici, che almeno in parte devono essere riconosciuti validi. Quanti cercano soltanto di laurearsi il più presto possibile, per entrare subito nell'insegnamento medio, scelgono spesso il francese, sia perchè lo considerano lingua facile (!), sia perchè ad esso è ancor sempre riservato il maggior numero di cattedre; per costoro lo spagnolo, che purtroppo si insegna soltanto in pochissimi istituti medi, è di ben scarsa utilità pratica. Chi per qualsiasi motivo sceglie l'inglese « lingua difficile », deve studiare, entro il sistema delle sezioni chiuse, un'altra lingua ancor più « difficile », il tedesco, anche se ha una predilezione, poniamo, per il francese. Quanto al gruppo slavo, è evidente la necessità che si formi anche da noi una categoria di buoni conoscitori della lingua (e letteratura) russa; ma non sembra opportuno che a tutti costoro debba essere poi imposto da una disposizione tassativa lo studio approfondito di un'altra lingua e letteratura slava assai meno importante e, comunque, poco o nulla insegnata nelle nostre scuole, quali il serbo-croato e il polacco.

Sono sempre stato dell'idea che la scuola media e l'università tanto meglio funzionano quanto minore è il numero delle materie e quanto maggiore è la libertà di scelta da parte degli studenti. L'*optimum* sarebbe un piano di studi elastico al mas-

simo ed organico al massimo; ridotto cioè a due materie fondamentali: una lingua e letteratura straniera quadriennale ed una triennale scelte dallo studente fra le cinque principali, con prove scritte ed orali al termine di ogni anno e con un corredo di non molte materie secondarie insegnate in modo che abbiano attinenza con le principali e servano a completarle. Un piano di studi siffatto assicurerebbe, con uno sforzo materiale notevolmente ridotto, risultati eccellenti. Si potrebbe finalmente lavorare, anzichè in estensione, in profondità, che è poi la sola maniera di lavorare sul serio.

Abolita ogni mnemonica manualistica, cui oggi anche gli studenti più dotati devono ricorrere per preparare tanti esami in tante materie diverse, l'insegnamento potrebbe basarsi in primo luogo su esercitazioni e discussioni fra studenti, professori ed assistenti su argomenti scelti anche e soprattutto dagli studenti medesimi. *Fay ce que tu voudras*; e farebbero bene tutti quanti sono capaci di far bene, perchè il lavoro comune sarebbe comune ricerca, sforzo gioioso e stimolatore per i discenti come per i docenti.

Quante sono oggi e come funzionano le sezioni universitarie di lingue e letterature straniere?

Sono piuttosto numerose ed alcune funzionano maluccio, funzionano soprattutto come fabbriche di diplomi.

Fino al 1936 gli insegnanti più qualificati di lingue e letterature straniere uscivano dall'Istituto Universitario di Venezia e dall'Orientale di Napoli; vi si aggiungevano i laureati in lettere che avevano seguito un corso triennale in una lingua e letteratura straniera ed i non laureati provvisti di un diploma di grado inferiore.

La lex De Vecchi istituì poi presso le facoltà di magistero le sezioni di lingue e letterature straniere. Il secondo dopoguerra portò anche nello studio delle lingue un nuovo slancio che era indubbiamente volontà appassionata di aggiornarsi e di rinnovarsi, ma favorì purtroppo anche un diletterantismo da poliglotti. A Salerno s'istituì subito dopo lo sbarco interalleato una facoltà di magistero, il cui riconoscimento da parte del governo ebbe varie ed abbastanza curiose vicende; oggi, a quattordici anni dalla fondazione della facoltà, neppure uno dei quattro insegnanti di lingue e letterature straniere è provvisto della libera docenza.

Spuntarono dappertutto nuove sezioni di lingue e letterature straniere inserite nelle facoltà di magistero e di economia e

commercio. Tali sezioni erano otto nel 1939; oggi sono più che raddoppiate. (Prescindo del tutto dalle sezioni istituite presso alcune facoltà di lettere dopo il 1957).

L'insegnamento è affidato soprattutto ad incaricati che di frequente risiedono in un'altra sede, anche lontana, e si credono perciò autorizzati a ridurre il loro corso a 3 o 4 brevi « cicli di lezioni » più o meno concentrate; in altri casi l'insegnamento è svolto, sia pure in linea « provvisoria », dai lettori, che acquistano con ciò il diritto di conferire lauree, pur potendo, essi medesimi, non essere laureati.

Delle sezioni istituite dopo il '45 alcune hanno cominciato, e continuano, a funzionare eroicamente con mezzi inadeguati, spesso con mezzi di fortuna; in altre funziona egregiamente la segreteria che registra esami e rilascia diplomi. Preoccupante è in particolare la fungaia degli istituti superiori di magistero pareggiati, alcuni dei quali furono definiti università di contrabbando, perchè creati con un metodo da « truffa all'americana » (N. Terzaghi).

Istituiti senza autorizzazione essi ottennero poi la parificazione per « particolari esigenze » della politica locale o regionale, dopo qualche resistenza da parte del Consiglio Superiore. Gli istituti di magistero pareggiati con una sezione (o con la sola sezione) di lingue e letterature straniere sono per il momento sei (parliamo soltanto di quelli che hanno già ottenuto il crisma ufficiale della parificazione); se si toglie quello di Salerno, in nessuno dei rimanenti cinque fu coperta finora neppure una delle cattedre previste dal regolamento (complessivamente 27) che dovrebbero essere a carico di enti comunali, provinciali, ecc. Neppure i direttori di tali istituti sono dunque inquadri nell'organico; uno di essi è ordinario di anatomia comparata. Anche chi non è in linea di principio contrario all'istituzione di nuovi corsi, deve pur chiedersi perchè ad es. a Catania ci sia una sezione di lingue e letterature moderne presso la facoltà di economia e commercio ed un'altra presso l'istituto di magistero pareggiato.

Data questa situazione complessiva, il numero dei laureati in lingue e letterature straniere sta sempre più pericolosamente avvicinandosi a quello dei laureati in lettere (il rapporto fra le cattedre di lingue e quello di materie letterarie è circa di 1 a 6). È facile, quanto mortificante, immaginare l'avvenire che attende questo proletariato della pseudocultura linguistica. Il caso meno grave è quello degli impiegati di banca ecc. che si laurea-

no in lingue presso qualche università notoriamente corriva, perchè il possesso di una qualsiasi laurea assicura loro un forte scatto.

I problemi principali dell'insegnamento universitario delle lingue e letterature straniere sono, in conclusione, due: rendere più organici e meno gravosi i programmi; rendere più efficienti i corsi stessi, affidandoli ad insegnanti qualificati. Videant consules; ma vedano anche, sin d'ora, quanti sulle decisioni dei consoli possono, individualmente o collettivamente, influire.

* * *

Nel novembre scorso è stato presentato alla Camera un progetto di legge relativo all'istituzione di licei linguistici. Il programma di tali licei (quinquennali, come il classico e lo scientifico) comprendono tre lingue straniere ed inoltre tutte le materie del liceo scientifico, tolto il disegno. Come si vede il liceo linguistico ripeterebbe i difetti delle sezioni universitarie di lingue e letterature straniere, aggravandoli, dato il numero maggiore delle materie e l'età più tenera degli studenti. Come si pensa di conciliare l'inserzione di due nuove lingue nell'orario, già molto pesante dei licei scientifici (da 27 ore settimanali nella seconda a 30 nella quinta classe)? Probabilmente con uno dei soliti compromessi che guastano tutto, riducendo cioè un delicato e complesso problema spirituale in una semplice operazione aritmetica: basta non assegnare un numero eccessivo di ore alle due lingue nuove, ridurre di un'ora settimanale l'italiano, il latino, la matematica e la fisica ed il conto torna come prima. Accanto a quell'ircocervo che sono le attuali sezioni universitarie di lingue e letterature straniere si avrebbe così un mostro tricefalo, umanistico-scientifico-linguistico.

Ma se scopo e coronamento degli studi del liceo linguistico, come d'ogni altro liceo, è il conseguimento della « maturità », è anche troppo facile prevedere che gli allievi dell'istituendo liceo linguistico non potranno conseguire nè una supposta maturità triplice, nè la vera maturità che è una ed indivisibile. Il progetto riproduce evidentemente l'ordinamento di alcuni licei linguistici pareggiati che già funzionano da qualche tempo ed hanno trovato un certo consenso.

È la prima volta, credo che nella scuola governativa si propone un modello già esistente nella scuola privata; circostanza, anche questa, alquanto preoccupante.

Dai licei scientifici pareggiati si vedono già uscire aspiranti hostess e traduttrici universali che riescono a conversare con una certa disinvoltura in varie lingue, ma non sembrano abituate a ragionare in nessuna. Neppure — e la cosa è grave, dato che si tratta di una scuola che si fregia del titolo di liceo — neppure in italiano.

LADISLAO MITTNER

Le istituzioni economiche europee e il problema dell'università e dei diplomi europei ⁽¹⁾

Le Istituzioni economiche e quelle scientifiche internazionali europee seguono da tempo, con accresciuto interesse, il problema dell'unificazione delle culture e dei diplomi di studio nazionali, in apposite organizzazioni universitarie e post-universitarie al livello continentale di scuole di grado diverso, fino a comprendervi la intera gamma degli studi formativi della cultura nei suoi aspetti umanistici e tecnici. E poichè scriviamo alla vigilia dell'entrata in vigore del MEC, ci sembra significativo precisamente il fatto che la costituzione di una unione economica europea, che non può ovviamente limitarsi ai sei Stati della piccola Europa, susciti parallelamente le questioni inerenti ad un maggior sviluppo della solidarietà europea, nel campo della cultura non solo come fattore decisivo, intellettuale e spirituale, della civiltà del nostro Continente, ma come un elemento essenziale della sua produttività.

Se, d'altra parte la frase contenuta nella relazione al Parlamento, sui nuovi trattati, e cioè che « la politica segue l'economia, come un tempo, la bandiera, il commercio », venne definita troppo assoluta, le manifestazioni dell'interesse sopra ricordato non smentiscono, e anzi confermano, il valore dell'influenza dell'economia sulla graduale maturazione dell'idea di una federazione europea, di cui l'attuazione, nonostante le difficoltà prevedute e possibili, sarebbe la principale testimonianza, poichè la concordia delle idee suppone necessariamente quella degli interessi e un'Europa unita non può costruirsi su di un'economia disunita. Così il preambolo del trattato sulla Comunità carbo-siderurgica

(1) *Il presente articolo è apparso sulla « Rivista di Politica Economica » n. 12, dicembre 1958. Lo riproduciamo per gentile concessione della direzione di questa rivista.*

afferma che l'Europa non potrà essere costruita che mediante concrete realizzazioni, che creino dapprima una solidarietà di fatto e lo stabilimento di basi comuni di sviluppo economico ». Pur non essendo qui il luogo di riaprire il dibattito, cui è legato il nome di Luigi Einaudi, sul primato dell'economia o della politica nell'organizzazione europea, la grande maggioranza degli studiosi pensa oggi — come notava recentemente un autore italiano, Nicola Catalano, nel suo libro sulla Comunità economica europea e l'Euratom — che « conviene accettare tale qual'è la realtà politica, accontentandosi dei risultati che è stato possibile di ottenere ed augurandosi che la soppressione delle barriere economiche fra gli Stati membri, la creazione di interessi comuni, l'abitudine ai più frequenti contatti e gli scambi più intensi di merci non solo, ma di persone e di idee possano, nel contempo, contribuire a sopprimere i maggiori ostacoli che si oppongono alla realizzazione di una completa federazione europea e costituire il più efficace incentivo perchè tale ideale venga al più presto ed appena possibile, realizzato ».

Ora, è innegabile che la cultura europea, nel senso più comprensivo, e particolarmente quella economica e scientifica, rappresenti una delle leve più efficaci sia per l'attività e lo sviluppo medesimo delle Istituzioni economiche europee, sia per quella che un giorno, forse nemmeno lontano, potrebbe essere una Federazione europea, completa di organi e di funzioni. Ci è sembrato utile pertanto di trattare in questa rivista, il problema della scuola europea, e specialmente dell'insegnamento universitario e post-universitario, che ha a suo logico corollario, l'altro dell'equivalenza dei diplomi. L'eventualità di una federazione europea è connessa, infatti, nel modo più stretto, alla preparazione dei tecnici e dei dirigenti dell'unione europea federativa, nel campo economico, non meno che giuridico e amministrativo, nell'industria e nel lavoro, come nella politica, per il reclutamento del personale, cui dovrà incombere la responsabilità di farla funzionare, e per conseguenza, alla creazione, in scala ascendente, e per così dire, all'apice dell'insegnamento, di quegli Istituti universitari, che sono di per sè degli organi direttivi dell'alta cultura nazionale, siccome dovranno esserlo dell'alta cultura internazionale.

Il problema dell'Università internazionale moderna non offre addentellati storici con i tipi di Università del passato.

Fin dai loro inizi, le maggiori Università medioevali ebbero maestri e ammisero studenti stranieri, e i gruppi di allievi si di-

visero, come a Parigi e a Bologna, in « provincie » e in « nazioni ».

Alla fine del Medioevo, le Università risentono il contraccolpo delle trasformazioni che diedero all'Europa il volto degli Stati moderni, che tendevano a sostituire la loro armatura consolidata allo sbriciolamento feudale e a dipendere il meno possibile da Stati vicini. Allora una Università internazionale divenne tanto meno concepibile, in quanto le città dove le Università risiedevano, erano prese dal vortice delle guerre e un vero nazionalismo si manifestava anche in esse, benchè la sanzione papale, sempre necessaria, continuasse a sottolineare il compito della Chiesa.

Le forme o materie nuove d'insegnamento, successivamente istituite, preludono al rinnovamento scientifico e all'umanismo della Rinascenza.

Nell'alternarsi dei secoli, attraverso le Università di questo periodo, della Riforma, dell'età classica e quelle create dal 1800 in poi, l'Università europea è primitivamente immaginata da Napoleone I. La sua sede avrebbe dovuto naturalmente essere Parigi e riflettere le ambizioni culturali di un capo e di un regime, che ambivano a monopolizzare la cultura di un Continente, a profitto di un Impero.

Oggi, la fisionomia del problema dell'Università europea è profondamente cambiata perchè tale Università è concepita come una sintesi dell'unità moderna della cultura, benchè storicamente la sua origine risalga alle tradizioni greco-romane e cristiane, che concorsero a formare i tratti distintivi dell'europeo attuale, non influenzando unicamente sullo sviluppo dell'Università.

E' da rilevare inoltre, l'influenza mediterranea sui centri universitari ed extra-europei, sorti a poco a poco, nel mondo mediterraneo e contemporaneo e quella delle Università mediterranee sull'elaborazione di una cultura unitaria o quasi, che dopo essere nata ed essersi sviluppata in certi settori del bacino mediterraneo, lo invase per diventare poi, europea e mondiale.

La civiltà europea — espressa nelle tradizioni greco-romane e in quella cristiana — la greca, che fissò le leggi dell'osservazione e della scienza naturale; la romana, che formulò le condizioni della stabilità sociale e della potenza politica, e quella cristiana che pose la virtù, cioè lo sforzo e il sacrificio attivo, al di sopra del benessere e del godimento immediato — conobbe, nel Rinascimento, epoca segnata da un ritorno delle anteriori tradizioni, dopo parecchi secoli di preponderante influenza cristiana; un dina-

mismo che ebbe manifestazioni diverse e segni multipli di espansione: scoperte scientifiche nell'arte della navigazione, conquiste territoriali e intensificazione di rapporti commerciali attraverso il mondo, aumento demografico.

Osservò al riguardo Giuliano Huxley, che vi erano 100 milioni di europei nel XIV secolo e 600 milioni di abitanti, di origine europea nel 1929, e concludeva che l'espansione numerica degli europei, congiunta a quella di essi nella spazio, è stata una delle caratteristiche essenziali della storia mondiale moderna.

L'Europa è così, insomma, già da tre secoli, con i suoi uomini e le sue ricchezze, extra-europea.

Nel XIX secolo, l'espansione europea conquista tutta la sua forza, sotto l'impulso di due correnti d'idee: l'industrialismo, fenomeno soprattutto economico e il nazionalismo, la cui indole politica è predominante.

I connotati economici e politici dell'Europa dello scorso secolo agiscono, pertanto, su quelli sociali e culturali, che si allineano ai primi. Essa conta quindi, una civiltà industriale e un imperialismo delle nazioni più forti, che diventano le più agguerrite, finché una crisi decisiva non si apre nella sua storia, col diffondersi di idee o principii che contrastano radicalmente con l'uso della violenza, e per cui la cultura stessa diviene mezzo di solidarietà e di pace, nelle aspirazioni degli uomini.

In questa tappa della civiltà europea, si inserisce la questione dell'Università europea, che ha ormai numerosi precedenti di proposte ufficiali e di iniziative universitarie e private. Di esse, dieci si trovano già all'esame dell'ex Società delle Nazioni, sei all'UNESCO e ventisei progetti privati erano stati elaborati prima dell'organizzazione delle nuove Istituzioni europee.

Va, in proposito, ricordata la proposta del Ministero francese dell'Educazione nazionale, al Consiglio di Europa, nel 1950.

Essa attribuiva all'Università europea, il compito di « dispensare ai giovani diplomati dalle Università europee, al termine dei loro studi, un insegnamento complementare, destinato a orientare la loro educazione verso l'idea della solidarietà europea e la conoscenza dei servizi ed organismi europei, e di coordinare le attività culturali dei paesi partecipanti, facilitando l'organizzazione di conferenze e di colloqui universitari, di lavori di ricerca e di pubblicazioni scientifiche, la diffusione e la traduzione di opere rappresentative dei valori di civiltà, comuni ai paesi euro-

pei, e degli scambi di professori, studenti, tecnici, artisti» (Art. 1).

La proposta comprendeva inoltre, un programma di insegnamento, suddiviso per argomenti, delle cinque materie principali seguenti :

- 1) studi delle civiltà ;
- 2) studi demografici sanitari e sociali, comprese l'assistenza e la sicurezza sociali ;
- 3) scienze politiche ;
- 4) scienze economiche ;
- 5) studi e problemi linguistici, incluso quello di una lingua universale.

Nella seconda di queste categorie, sono inclusi l'assistenza e la sicurezza, siccome l'emigrazione, i problemi demografici, il benessere sociale e i problemi nazionali e internazionali del lavoro.

Nella terza, le scienze economiche, e cioè : 1) la storia economica dell'Europa moderna (fatti e dottrine) e la formazione delle economie nazionali, la loro unità economica e doganale ; 2) la geografia economica dell'Europa, comprendente l'inventario delle risorse naturali e delle attrezzature tecniche, i grandi centri di produzione, i mercati, le correnti di scambi e di circolazione ; 3) il commercio intereuropeo ; 4) le strutture economiche europee (liberali, pianificate, miste) ; 5) i problemi dell'economia attuale (problemi monetari, moneta europea, ecc.) ; 6) i livelli di vita e di produttività, la legislazione sociale.

Il progetto francese affidava a un Consiglio di Rettori di Università, di 14 membri, la nomina del Rettore, con funzioni direttive e amministrative. Il Consiglio era posto sotto l'autorità del Consiglio dei Ministri europei dell'educazione, nominato da esso e composto, oltre il Rettore, di sei professori di Università, eletti dall'Assemblea generale dei professori, da un rappresentante permanente dell'UNESCO e da cinque membri della Commissione culturale, designati dal Consiglio dei Ministri dell'educazione. L'Università sarebbe stata ripartita in un certo numero di sezioni, con alla testa, un professore. Le persone ammesse a frequentare i corsi erano suddivise in studenti « regolari », già diplomati dalle loro Università nazionali e designati dal Consiglio europeo, e « liberi uditori » : agli uni erano assicurati il mantenimento e l'insegnamento, le cui spese erano rimborsate ai loro Governi, dall'Università — a sua volta, finanziata dai Governi — men-

tre gli altri, il cui numero non poteva eccedere quello degli studenti regolari, e nei limiti dei posti disponibili, erano tenuti a concorrere alle spese d'insegnamento. La durata degli studi universitari europei era, in principio, prevista in un anno e organizzata in due semestri. Alla fine dei corsi, veniva rilasciato un « diploma di studi superiori europei ». Il progetto francese, redatto in 57 articoli, a parte le critiche cui prestava il fianco, come la disproporzione fra i programmi e la durata degli studi, il suo forse eccessivo ufficialismo, aveva tuttavia il merito di sottolineare il valore di una determinata specializzazione di studi, come per le scienze economiche e sociali, che hanno un peso decisivo per la preparazione del produttore e dello studioso moderno e di cui non sfugge certo l'efficacia formativa, nella mentalità e nello spirito europei, ai gruppi e alle organizzazioni economiche e sociali di questo periodo storico, che assiste al sorgere graduale di una unità europea, attraverso il progredire costante della collaborazione dei vari paesi, nel campo economico e culturale. Con l'entrata in funzione delle nuove Istituzioni europee, e in tempo ancora recentissimo, le discussioni sull'Università europea si sono fatte più vive e pressanti, e l'ultima si è svolta appunto nel settembre 1958, durante il Seminario internazionale, dedicato ai rapporti fra le Università e l'integrazione europea, tenutasi presso il Comitato nazionale della produttività.

Interessanti, in questa occasione, furono le relazioni della delegazione olandese e di quella francese..

La prima, esaminati i rapporti intercorrenti fra la suddetta integrazione e l'Università, e considerati i compiti specifici di essa, in merito allo sviluppo dell'uropeismo, è pervenuta alle seguenti conclusioni: 1) una Università europea dovrà essere l'emanazione delle Università nazionali; essa non potrà mai svilupparsi senza la cooperazione leale delle Università esistenti; 2) non si deve, in nessun caso, concentrare in unica istituzione tutta la attività europea in questo settore, perchè altrimenti il problema dell'uropeizzazione della vita universitaria rimarrebbe comunque, senza soluzione; 3) l'Università europea dovrà svilupparsi organicamente; 4) bisognerà procedere con cautela nella scelta dei professori, non essendo sempre i grandi scienziati i migliori docenti europei.

La delegazione olandese ha concluso la relazione proponendo l'istituzione di centri post-universitari per riunire gli studenti dei vari Paesi per il perfezionamento della loro preparazione.

Per quanto riguarda l'equivalenza dei diplomi universitari nei Paesi europei, uno studio generale del problema, condotto a termine dai relatori, indica che qualsiasi soluzione dipende dalla politica culturale generale di ciascun Paese e dagli statuti dell'Università. Sul piano europeo, è stato acquisito un punto positivo: una convenzione adottata nell'ambito del Consiglio di Europa è stata ratificata da tutti i paesi; in base ad essa, ogni Governo riconosce i titoli di studio che nei diversi Paesi, sanzionano la conclusione degli studi secondari. Sembra difficile, d'altra parte, che si possa giungere ad una soluzione generale di questo tipo, per ciò che concerne i diplomi propriamente universitari: le autorità accademiche tengono enormemente alla loro autonomia di giudizio nei confronti di corsi di studio stranieri. D'altro canto, per tutti gli studi che preparano a professioni liberali, il problema essenziale è quello della regolamentazione e abilitazione professionale, esistente in tutti i Paesi.

La relazione, concludendo, indica alcune precise direzioni: 1) sviluppare innanzi tutto, la conoscenza delle lingue straniere; 2) permettere agli studenti di lingue moderne di trascorrere uno o due anni, presso Università del Paese, del quale studiano la lingua; 3) consentire agli studenti già laureati, di trascorrere un anno o due all'estero, per specializzarsi.

Ai lavori del Seminario predetto, hanno partecipato i delegati delle unioni universitarie italiana, austriaca, belga, maltese, della Federazione internazionale studenti in ingegneria e altre associazioni studentesche e professionali internazionali. Il rappresentante degli studenti italiani ha rilevato che oltre la convenzione del 1953, per il reciproco riconoscimento dei titoli di ammissione all'Università, da parte dei sei Paesi, il Consiglio di Europa ha ora allo studio analoghe convenzioni per l'equiparazione dei titoli universitari e dei diplomi di abilitazione all'esercizio professionale, e quelle altre iniziative che dovranno esser prese nel quadro dell'attuazione del trattato dell'Euratom, e che essendo prevista un'integrazione non solo economica, ma politica, è necessario garantire ai futuri dirigenti e tecnici, una preparazione omogenea, che ne renda possibile l'utilizzazione sul piano europeo.

L'impostazione di fondo della questione dell'Università europea è ovviamente in stretto rapporto sostanziale con i dati realistici, che la condizionano nel periodo presente. Ad esempio, è chiaro che essa, dal 1950, cioè dall'anno del progetto francese so-

pra citato, ad oggi, è entrata in una nuova fase, in cui due concezioni diverse di organizzazione si trovano di fronte. Esse si sono manifestate anche nella riunione di professori, direttori di Istituti europei e rappresentanti di altre Istituzioni internazionali di insegnamento superiore, convocata a Ginevra nello scorso luglio, su risposta ad un invito urgente del Centro europeo della cultura, per discutere il problema della creazione di una Università europea, progettata da un gruppo di lavoro di rappresentanti dei sei Governi, del Consiglio e delle Commissioni delle tre Comunità. Ed è significativo che, a mezzo dei loro fiduciari, i professori europei, che hanno una loro associazione, che comprende quattromila iscritti, e che ha tenuto recentemente il suo primo Congresso a Torino — associazione, che ha il compito di approfondire la conoscenza dei problemi europeistici e di rendere palesi le vie e i metodi, che potrebbero rapidamente condurre ad una Federazione europea, oltre che quello della difesa professionale — abbiano riconfermato il loro primato europeista, esponendo punti di vista, di cui alcuni non hanno mancato di spirito innegabilmente pratico.

Le due grosse tesi, in contraddizione fra di loro, che sono discusse da anni in proposito, sono quella della creazione di una Università europea di tipo classico, centralizzata a tre cicli (propedeutico, di preparazione alla licenza e post-universitario) e comprendente tutte le discipline, e quella della creazione, invece, di una Istituzione post-universitaria, che si limiti ad offrire ai laureati delle Università nazionali, un insegnamento complementare altamente specializzato, e che sembra più conforme al tipo di Istituzione universitaria, di cui all'art. 9 del trattato dell'Euratom, sul quale ritorneremo.

La prima tesi è appoggiata soprattutto, dai tedeschi. La seconda è stata fatta propria degli intervenuti alla riunione di Ginevra. I Ministri dei sei dovranno pronunciarsi, in linea di principio, a favore dell'una o dell'altra concezione di organizzazione universitaria sul piano europeo.

L'ostilità alla prima soluzione si basa sui pericoli, che essa comporterebbe. L'Università di tipo europeo, si è detto, rischierebbe: 1) di essere un doppione delle Università nazionali, perchè sia per gli studenti che la frequenterebbero, che per le discipline insegnate, non potrebbe essere più « europea delle altre »; 2) di assumere, presto o tardi, un carattere politico. I suoi sostenitori affermano spesso, che non basta istruire gli studenti, ma

che bisogna formarli, inculcando loro lo spirito europeo. Un programma concepito in questo spirito sarebbe incompatibile con la tradizionale obiettività scientifica; 3) di favorire, nella migliore delle ipotesi, la costituzione di una Europa, ristretta ai sei, perchè si sarebbe indotti a limitare il reclutamento degli studenti e dei professori ai soli Paesi finanziatori. Una Università « europea » non potrebbe permettersi per ragioni politiche ed in ogni modo, estranee alla scienza, di essere meno aperta delle Università nazionali; 4) di essere una creazione artificiale perchè istituita arbitrariamente in un determinato Paese, dove le verrebbero a mancare profonde radici culturali.

Tutto ciò non significa che un progetto per un insegnamento europeo sul piano internazionale, debba venire scartato. Infatti, il gruppo di Ginevra ha ritenuto che si debba organizzarlo ad un livello post-universitario. Il direttore del Centro europeo culturale, Denis de Rougemont, ha dichiarato: « L'Europa ha bisogno di uomini che siano, il più possibile, specializzati, e che contemporaneamente prendano coscienza dell'insieme culturale e umano; in seno al quale le specializzazioni si sviluppano. Soltanto al livello delle ricerche superiori e di avanguardia, tanto importanti per mantenere l'Europa all'altezza della competizione mondiale, noi sosteniamo la necessità di nuove forme di insegnamento e di una collaborazione delle nostre migliori forze su scala europea. Gli ultimi progressi della fisica nucleare, ad esempio, non potrebbero costituire oggetto di regolari corsi presso le Università esistenti! ».

« Un insegnamento superiore — continua de Rougemont — al livello europeo dovrà rispondere alle seguenti esigenze, che lo definiscono o lo delimitano: offrire a coloro che hanno una preparazione in certi settori, l'accesso a conoscenze più progredite e più recenti: offrire una specie di studium generale europeo agli specializzati e ciò partendo dal presupposto che il progresso scientifico dipende almeno, in egual misura, dalla cultura generale del ricercatore e dalla sua specializzazione, senza perdere di vista la necessità di integrare ogni disciplina particolare in una concezione globale della nostra società e della sua evoluzione ».

Per soddisfare questa duplice esigenza, verrebbe creato un certo numero di Istituti per le ricerche nucleari, l'automazione, la tecnologia, le discipline comparate (storia, geografia, linguistica, letteratura, diritto) l'economia europea e i problemi d'oltremare. L'insegnamento specializzato, impartito in seminari distin-

ti, verrebbe completato da corsi generali comuni per tutti gli studenti. I vari Istituti di specializzazione verrebbero riuniti in un solo Centro europeo di insegnamento post-universitario, e lo stesso personale amministrativo servirebbe a tutti gli Istituti. « Si avrebbe così — conclude la risoluzione del gruppo di studi — con meno spese e maggior profitto, un gruppo di lavoro permanente e indispensabile. Noi ci sarebbe, in tal caso, da temere nessuna concorrenza tra il Centro post-universitario e le Università nazionali. Occorrerebbe, peraltro, dotare le Università nazionali di cattedre di studio europee nell'insegnamento regolare e sanzionate da esami ufficialmente riconosciuti ».

Un progetto di fonte lussemburghese, pubblicato dalla « *Revue du Marché Commun* », del marzo 1958, di cui è autore il Van Houtte, suggerisce una soluzione intermedia fra l'organizzazione di un insegnamento post-universitario (Centro di formazione dell'Euratom; Centro internazionale di studi universitari, proposto dal governo del Lussemburgo) e l'insegnamento universitario o lo *studium generale* organizzato sul piano europeo.

Secondo il progetto, l'insegnamento post-universitario dovrebbe essere organizzato specialmente nel costoso campo delle scienze, ma dovrebbe contemporaneamente essere istituita, sia per ragioni di politica culturale europea, che scientifica, una Università europea.

Le facoltà, che dovrebbero comporla, sarebbero quelle aventi una risonanza europea e un carattere formativo: oltre la letteraria e la giuridica, e in questa, particolarmente il diritto amministrativo e quello pubblico, con una sezione speciale di scienze amministrative e scientifiche, l'economia politica, quindi, insieme con la sociologia ed in particolare, le scienze economiche commerciali e la geografia umana. Vi si aggiungerebbe una Facoltà di Scienze, partendo dall'idea che il Centro di formazione post-universitario nel campo nucleare ed elettronico, offrirebbe le basi per l'organizzazione di questa Facoltà costosissima in mezzi tecnici.

L'autore fa notare che le convenzioni del 12 aprile e del 15 luglio 1957, sulla Scuola europea in Lussemburgo e la licenza liceale europea, esigono il loro completamento naturale nella creazione dell'Università, che darebbe una soluzione concreta a tutti gli effetti civili, mediante i suoi diplomi internazionali, validi come quelli nazionali, al problema dell'equivalenza dei titoli. Per questa creazione, occorrerebbe una decisione a livello ministeria-

le, l'adozione di uno statuto, negoziato dai direttori generali dell'insegnamento superiore e delle relazioni culturali, sotto la responsabilità dei Ministri, e la disponibilità dei mezzi finanziari adeguati.

L'Università non dovrebbe avere la sua sede (beninteso, ai fini del rapporto) in un grande paese, nè in uno, in cui la sua esistenza potrebbe costituire una concorrenza per altre Università, ma in un paese, come il Lussemburgo, privo di Università, per la sua stessa esiguità.

L'Università internazionale, ufficiale e intergovernativa, come la Scuola europea, che ricordiamo più sotto, sarebbe finanziata a mezzo di contributi poco elevati, e in ogni caso, sopportabili. Essa sarebbe aperta a tutte le adesioni: *a*) di altri Governi, *b*) di fondazioni culturali e scientifiche, specialmente della Fondazione culturale europea, creata or è qualche tempo, dal Consiglio di Europa; collaborerebbe strettamente con le Università pilota, e la sua grande novità sarebbe il rilascio di diplomi a tutti gli effetti civili, nei paesi partecipanti, inaugurando così una politica prudente e meditata di libero stabilimento degli intellettuali; accoglierebbe infine, nel suo quadro, l'insegnamento post-universitario, che i Paesi di Europa debbono necessariamente considerare.

L'Italia non ha — è vero — cessato di seguire, dall'epoca in cui si è posto, il problema della creazione di Istituti universitari internazionali, senza però prendere, fino al settembre 1958, decisioni preparatorie o iniziative ufficiali di sorta, in merito. Vi è stato, invece, qualche studio sull'argomento di cui uno del sottoscritto, elaborato nel 1949 per il Centro studi e documentazione della Direzione generale per le relazioni culturali del Ministero degli Affari Esteri, seguito dall'altro, pubblicato nella rivista « Riconoscimento », dell'ENAL, nel maggio 1952, sulle Università internazionali e l'assistenza sociale, che sul primo tema contiene un'esposizione dei precedenti e dei progetti sulla questione, compreso il testo del progetto francese del 1950, riassunto più avanti. Nel settembre 1958, è stato annunciato che il Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri attuale, on. Fanfani, ha dato incarico all'on. prof. Gaetano Martino, ex Ministro degli Esteri, di collaborare alle discussioni internazionali sulla istituzione di una Università europea, studiando le linee fondamentali di un progetto di massima, che l'Italia si riserva di presentare prossimamente, in sede competente.

Del resto, l'Italia per la sua storia, per la sua civiltà, per la sua cultura, di tradizioni e di contenuto, oltre che nazionali, internazionali, non può che attivamente partecipare alla creazione di una Università europea, che costituisca lo specchio dell'incessante evoluzione del pensiero e della cultura anche tecnica, del nostro Continente, e perciò del suo sviluppo integrale nel campo culturale, economico e sociale, nell'epoca contemporanea.

Oggi, indubbiamente, l'interesse per le Università europee segna comunque, l'acme di un movimento d'internazionalizzazione continentale della scuola, massimo strumento del progresso dei popoli, e che, partendo dalla scuola elementare, si estende, attraverso la scuola media, all'istruzione superiore. Citeremo qui, per motivi insieme, di connessione con l'argomento e di necessaria informazione, la Scuola europea, istituita al Lussemburgo, presso la Comunità carbo-siderurgica (CECA) e il Collegio di Europa, creato nel 1950, a Bruges, con l'appoggio del governo belga e sotto gli auspici del Movimento europeo, a cui l'Assemblea del Consiglio di Europa, accordò, a suo tempo, con voto unanime, il suo patronato.

La legge di ratifica per la Scuola europea, presentata nel corso di quest'anno, al nostro Parlamento, ci offre l'occasione di completare brevemente, i troppo fugaci accenni anteriormente fatti a quella Scuola.

Essa comprende un ciclo elementare di cinque anni ed un ciclo medio, di sette. L'insegnamento di base viene impartito nelle lingue ufficiali dei Paesi contraenti. Per favorire l'unità della Scuola, una migliore intesa e gli scambi culturali fra gli allievi, pe alcune materie le lezioni sono impartite in comune a più classi dello stesso livello, ma di diverse regioni linguistiche.

Al termine del ciclo medio, gli allievi sostengono gli esami di « licenza liceale europea », e i titolari di tale titolo possono chiedere l'ammissione in qualsiasi Università esistente nel territorio della Comunità.

Il governo didattico, finanziario ed amministrativo della Scuola spetta a un Consiglio Superiore, composto dei Ministri della P. I. (o per le relazioni culturali) di ciascuna delle parti contraenti.

Il Collegio europeo di Bruges funziona sotto la direzione di un Consiglio internazionale di governatori, costituito da uomini di Stato e da intellettuali di sicura rinomanza nei vari Paesi europei. Scopo del Collegio è di studiare con metodi scientifici i pro-

blemi economici, sociali e culturali, posti dalla Unione europea, e di formare i giovani europei, che nella diplomazia, nelle Istituzioni internazionali, nella vita pubblica, nel giornalismo, si destinano a lavorare professionalmente nel settore europeo. Durante l'anno accademico, le materie di studio sono le seguenti: *a*) geografia e storia europee; *b*) le grandi dottrine politiche e sociali e la loro attualità contemporanea; *c*) le prospettive economiche dell'Europa, nel mondo moderno: la tecnica giuridica e funzionale dell'Unione europea. Il Consiglio di Bruges è finanziato dai singoli membri del Consiglio di Europa, in proporzione dei loro contributi finanziari.

Esistono inoltre, corsi universitari di studi europei, fra cui Strasburgo, Torino ecc. La loro idea sorse anzi in Italia, nel 1948, dando luogo a una proposta dell'IRGE (ex Istituto per le relazioni culturali con l'estero) che avrebbe voluto abbinarli ai corsi per stranieri, di Roma.

Oltre la già ricordata convenzione sull'equipollenza dei diplomi per l'ammissione all'Università, firmata a Parigi l'11 dicembre 1953, è stata firmata pure a Parigi, il 15 dicembre 1956, da tutti i Paesi facenti parte del Consiglio di Europa, ad eccezione della Grecia e della Turchia, un'altra convenzione per gli studi universitari all'estero, il cui obiettivo è quello di consentire ad uno studente di poter effettuare un periodo dei suoi studi universitari in un altro Paese del Consiglio di Europa, ottenendo il riconoscimento, da parte della sua Università di origine, dei corsi seguiti e degli esami, sostenuti all'estero.

Per il momento, il riconoscimento di equivalenza è accordato ai soli studenti di lingue vive all'estero, purchè le autorità accademiche dell'Università dove siano stati compiuti i periodi di studio, rilascino un certificato attestante che essi sono stati effettuati in modo soddisfacente.

Con la convenzione, tuttavia, i Paesi aderenti al Consiglio d'Europa si sono impegnati ad estendere il riconoscimento a studenti di altre discipline, e in particolare, di scienze teoriche e pratiche. Le condizioni verranno stabilite sia con disposizioni unilaterali, sia mediante accordi bilaterali.

Il fenomeno di superamento delle frontiere geografiche della cultura nella scuola, va di pari passo con la sua modernizzazione, a contenuto essenzialmente pratico, che investe argomenti e problemi di natura internazionale.

Così abbiamo recentemente visto che l'Associazione Fulbright di Milano, ha invitato ad una discussione pubblica sulla Università, quattro industriali e quattro professori. E in quella discussione è stato richiesto che rappresentanti del mondo produttivo facciano parte del Consiglio Superiore dell'Istruzione.

Nella progrediente affermazione sopra descritta del valore internazionale ed europeo della scuola contemporanea, poichè la modernizzazione di essa consiste nel suo adattamento alle nuove forze economiche e alla tecnicità della evoluzione aziendale e meccanica, che lo caratterizza, ci sembrerebbe logico e naturale, infatti, che siano i produttori, gli industriali, i tecnici, gli esponenti in generale, della vita economica, a partecipare sempre più, con la loro esperienza e competenza, ai nuovi ordinamenti della scuola, anche sul piano internazionale e universitario. Il Consiglio d'Europa dovrebbe particolarmente ascoltarli, proprio in quanto riguarda l'istituzione di Università o di corsi ufficiali universitari di portata europea.

E' nel campo altresì del turismo e del suo sviluppo, che perfino problemi d'interesse non materiale, ma estetico, come la istituzione di una scuola superiore d'arte europea, troverebbero forse la loro soluzione, specie se i diplomi rilasciati al termine degli studi avessero caratteri di diplomi di perfezionamento o di titoli accademici particolari, non diminuenti o contrastanti il valore pratico dei diplomi nazionali.

Occorre quindi accorgersi degli aspetti incoercibilmente pratici che assume la preparazione culturale delle masse, degli uomini di scienza e perfino degli artigiani — poichè l'arte di ieri e di oggi ha avuto ed ha i suoi cultori, ma anche i suoi mercati — e far posto negli ordinamenti universitari e scolastici in via di elaborazione, alla consultazione organizzata dei produttori, nei Consigli di Pubblica Istruzione dei vari Paesi, e in quelli direttivi delle future prossime Università internazionali.

Le Istituzioni economiche-tecniche europee avvertono e riconoscono già, in solenni documenti, l'importanza della creazione degli Istituti universitari europei, dell'equivalenza dei diplomi e della specializzazione europea del lavoro.

Nel complesso, ad esempio, delle norme intese alla progressiva attuazione del Mercato Comune (art. 57) è prevista anche la graduale soppressione delle restrizioni oggi esistenti nelle libere prestazioni di servizi fra i Paesi partecipanti. Per esse, debbono intendersi le prestazioni fornite contro remunerazione

che non siano già regolate dalle disposizioni che disciplinano la libera circolazione delle merci, dei capitali e delle persone. Fra i detti servizi sono specificatamente indicate le attività di carattere industriale, commerciale e artigiano, e quelle delle professioni liberali (artt. 59 e 60). È in tale quadro e con l'obiettivo di agevolare il libero scambio di servizi che il trattato sul MEC considera il problema del mutuo riconoscimento dei diplomi, dei certificati di studio e degli altri titoli.

Nel maggio 1957, il Consiglio dell'O.E.C.E. ha pubblicato un rapporto del comitato della mano d'opera sul personale scientifico e tecnico dell'Europa occidentale, del Canada e degli Stati Uniti, e preso decisioni sull'azione che l'Organizzazione dovrebbe proseguire in questo campo.

Il rapporto, stabilito secondo le informazioni fornite dai paesi membri e associati dell'O.E.C.E., mostra che la penuria di personale scientifico e tecnico è praticamente generale, mentre i bisogni vanno accrescendosi. Esso sottolinea che il progresso tecnico, elemento indispensabile di un miglioramento del livello di vita e della sicurezza, dipende da un reclutamento sufficiente del personale qualificato; è indispensabile che gli specialisti, di cui si dispone, occupino l'impiego in cui meglio possano utilizzare le loro conoscenze; importa egualmente determinare e prevedere con maggior decisione la domanda e adottare tutte le disposizioni utili per fronteggiare bisogni crescenti, dal punto di vista della qualità, come della quantità.

Il Consiglio ha raccomandato ai Paesi di studiare questo rapporto e di dar seguito eventualmente, alle raccomandazioni pratiche che saranno rivolte loro. Esse non concernono solo le misure da prendersi dai Governi, ma altresì la cooperazione e l'azione delle autorità universitarie e insegnanti, siccome delle associazioni professionali e sindacali. La necessità di far meglio comprendere la situazione all'opinione pubblica è anche sottolineata nel rapporto.

Fra i modi di azione già applicati o considerati si possono citare:

- 1) la ricerca d'informazioni complementari che permettano di valutare con maggior precisione, e se possibile, per i dieci prossimi anni, i bisogni di certi settori industriali in personale scientifico e tecnico;

- 2) la redazione, da parte di persone, specialmente designate a tale scopo, di un inventario delle misure già prese o

preparate dai Paesi membri per porre rimedio alla situazione attuale, ciò che permetterà la diffusione di notizie sui metodi utilizzati e i risultati ottenuti;

3) l'organizzazione di corsi internazionali speciali in materia di energia nucleare e di altre misure atte a completare gli sforzi nazionali per la formazione di specialisti in questioni nucleari;

4) la riunione di una conferenza di rappresentanti di aziende che si sono già interessate al problema dello sviluppo della formazione scientifica in vista di appoggiare la loro azione e di far beneficiare le autorità scolastiche e universitarie delle loro iniziative e infine, di studiare l'utilizzazione razionale del personale;

5) l'organizzazione di una nuova conferenza che riunisca i responsabili dell'insegnamento secondario, universitario e tecnico, per studiare l'adattamento dei sistemi di insegnamento fondamentale e superiore ai bisogni creati dalla rapida evoluzione della tecnica;

6) l'organizzazione, a titolo di esperienza-pilota, di un « corso di vacanze », aperto ai professori delle discipline scientifiche dell'insegnamento secondario, desiderosi di completare la loro conoscenza con nuove scoperte e nuovi metodi di insegnamento;

7) la creazione di un centro-pilota per l'insegnamento a mezzo della televisione, delle materie scientifiche;

8) misure per l'acquisto, la selezione, la traduzione e la diffusione di pubblicazioni scientifiche e tecniche, pubblicate in paesi come l'U.R.S.S.;

9) uno studio sull'utilizzazione dei fondi consacrati alla ricerca nei Paesi membri e sui mezzi di migliorare la ripartizione di questi fondi, per razionalizzare i programmi e migliorare per ciò stesso, l'utilizzazione dei ricercatori.

Infine, nel capo I, sotto il titolo secondo, delle disposizioni intese a favorire il progresso nel campo dell'energia nucleare, il trattato, che istituisce la Comunità europea dell'energia atomica, all'art. 9, part. 2, stabilisce che « sarà creato un Istituto di livello universitario, le cui modalità di funzionamento saranno fissate dal Consiglio, che delibera a maggioranza qualificata su proposta della Commissione », che è una delle istituzioni della Comunità, con poteri esecutivi, deliberativi e di decisione (art. 124), incaricata di promuovere e facilitare le ricerche nu-

cleari degli Stati membri e di integrarle, mediante l'esecuzione del programma d'insegnamento della Comunità, e composta di 5 membri di nazionalità diversa, scelti in base alla loro competenza e a garanzia d'indipendenza.

La suddetta Commissione secondo il par. 1 dello stesso articolo 9, « dopo aver chiesto il parere del Comitato economico e sociale, può deliberare nell'ambito del Centro comune di ricerche nucleari, scuole per la formazione di specialisti, particolarmente nei settori della ricerca mineraria, della produzione di materiali nucleari di grande purezza, del trattamento di combustibili irradiati, del genio atomico, della protezione sanitaria, della produzione e utilizzazione dei radioelementi, regolando le modalità dell'insegnamento ».

Al Consiglio, che in generale, coordina le azioni degli Stati membri e della Comunità ed è formato dai rappresentanti dei membri (artt. 115 e 116) tocca di stabilire i programmi di ricerche e d'insegnamento della comunità, per un periodo non superiore a cinque anni, deliberando all'unanimità su proposta della Commissione e dopo consultazione del Comitato scientifico e tecnico, a carattere consultivo, composto di venti membri (art. 134). Ogni anno (art. 7) la Commissione, che assicura l'esecuzione dei programmi, sottopone al Consiglio, una relazione al riguardo e tiene informato il Comitato economico e sociale, delle grandi linee dei programmi di ricerche e d'insegnamento della Comunità.

L'Euratom, concludendo, è una tipica Comunità, oltre che tecnica e industriale, culturale. Si spiega così che il trattato relativo contenga esplicitamente la creazione di un suo Istituto universitario. La sua necessità corrisponde alla stessa constatazione di fatto, riassunta nel dibattito all'Assemblea nazionale francese, dal prof. Luigi Armand, divenuto l'attuale Presidente dell'Euratom: « Nessun paese europeo sarà mai in grado di emulare i colossi, fino a quando resterà isolato: ognuno di noi gioca la sua piccola carta, e solo se ci metteremo assieme, avremo molte carte in mano, perchè l'Europa, presa nel suo complesso, è di dimensioni ragguardevoli, ma ciascun paese, singolarmente preso, è troppo piccolo ».

L'accordo di cooperazione nucleare Euratom-Stati Uniti, dell'8 novembre 1958 (costruzione di sei centrali elettro-nucleari di un milione di chilowatt di potenza, per il fabbisogno dei sei Paesi europei, fra cui l'Italia con una capacità di produzione che

negli Stati Uniti potrà essere raggiunta solo nel 1963 e programma comune di ricerche nucleari, accentuando d'altra parte, la collaborazione fra scienziati europei e americani e quella fra i tecnici e industriali d'Europa e d'America), aumenta l'importanza stessa dell'Istituto previsto dal trattato istitutivo.

E sotto questi promettenti auspici, che si apre in Europa, una nuova e fondamentale pagina nella storia delle sue grandi Istituzioni economiche e in quella delle sue Istituzioni scolastiche, attraverso le quali si prepara una coscienza europea, che sarà il più saldo baluardo dell'unificazione della sua economia, in vista della sua stessa unificazione politica.

MARIO GIANTURCO

Il passato di Ca' Foscari

Gli antichi diplomati e laureati di Ca' Foscari

LAUREA

*Facoltà di Scienze Economiche e
Commerciali*

- 1931 ALBANELLO Giuseppe
AMBROSI Massimo
AMICI GROSSI Vittorio
ANDOLFATO Umberto
ANDREIS Livio
AZZOLINI Flaminio
BARALDI Dario
BARBONI Giuseppe
BELLINATO Giorgio
BERARDI Dino
BERGAMINI Pietro
BEVILACQUA Virginio
BOFFO Attilio
BONOMETTO Pietro
BOSCHI Antonio
BUFFONI Bruno
CADAMURO Giorgio
CANTISANI Giuseppe
CARBOGNIN Giovanni
CARRO Leone
CASTELFRANCO Vittorio
CATALDI Luciano
CHIAVATO Giovanni
CHIESURA Antonio
COMPOSTA Marino
CUCCHINI Achille
CUMO Ettore
DEGLI ESPOSITI Giuseppe
DE VITA Emilio
DI PRAMPERO Artico
DI SIMPLICIO Umberto
- DOLFI Gismondo
D'OLIF Angelo
DONA' DALLE ROSE Lodovico
FAVINI Luigi
FERRARI Umberto
FIORI Luigi
FOCHESATO Fernando
FORNASERI Caterina
GABRIELLI Carlo
GALLERI Guido
GANZINA Silvano
GATTI Alberto
GAZZINA Luigi
GENTILUCCI Loreto
GITTI Giovanni
GOLDONI Aldo
GOTTARDI Pietro
GRILLO Ezio
GUADALUPI Silvio
ISOLANI Benedetto
JESSI Paolo
KLINGER Luigi
LARGHI Domenico
LATANZA Domenico
LIA Romualdo
MACALUSO Giuseppe
MACEDONIO Enrico
MARCHETTO Giuseppe
MASO Emilio
MASSIMINO Francesco
MONTAGNINO Francesco
MONTESI Leonardo
MORELLI Lino
MORSOLETTO Ettore
MUGELLINI Carlo
PADOAN Stelio

PETRICH Andrea
 PIZZI Giovanni
 POLO detto RUBBI Bruno
 RAVA' Dino
 REBONATO Ettore
 RIZZO Ettore
 RIZZOLI Ettore
 ROTA Ruggero
 SBRIGHI Alberto
 SCAGNOLARI Ferruccio
 SCHEMBRI Giovanni
 SCHIRATO Guido
 SOCCOL Ulrico
 SOLFERINI Gustavo
 SOLZA Gian Carlo
 SPACCARI Ennio
 SRINCICH Nicola
 STERLE Carlo
 TALAMONTI Pio
 TOMASELLI Vittorio
 TONINI Olvrado
 TRESTINI Guido
 USAI Tommaso
 VALSECCHI Giuseppe
 VASCONI Marlo
 VENTURA Manfredo
 VERBIS Luisito
 VERECONDI Giuseppe
 VOLTOLINA Tullio
 WUHRER Francesco
 ZAMBON Carlo
 ZARO Gino

Sezione Consolare

ALTICHIERI Gilberto
 ANFODILLO Francesco
 BEVILACQUA Corrado
 BONGIOVANNI Gian Luigi
 RUSSO Onofrio
 SPADARO Giuseppe

*Sezione Magistrale di Economia
 e Diritto*

CAPPELLO Riccardo
 D'APOTE Giuseppe
 DIGLIO Giovanni
 OTTOLINI Giuseppe
 PALATIELLO Norberto

*Sezione Magistrale di Computi-
 stria e Ragioneria*

ANGHERA' Lucia
 BATORI Giuseppe
 CAVAZZA Oscar

CORRIAS Myriole
 D'ALESSI Emanuele
 LUZI Marina
 UGGERI Lello

*Sezione Magistrale di Lingua
 Francese*

CANIZZARO Celestina
 CAVALIERO Marcella

*Sezione Magistrale di Lingua
 Inglese*

DEPINTO Rocco
 PULVIRENTI Agatina
 SPALLUTO Santa
 ZANETTI Marcello

*Sezione Magistrale di Lingua
 Tedesca*

BREDI Maria
 PESANTE Carmela
 RIZZI Arturo
 ZILLI Luigia

LAUREA

*Facoltà di Scienze Economiche e
 Commerciali*

1932 ALIMENTI Cesare
 ANTONELLI Giuseppe
 BAMBINI Ciro
 BASAGLIA Ulisse
 BOGOVICH Antonio
 BELLAN Marcello
 BELLIZIO Giuseppe
 BENACCHIO Angelo
 BERTUETTI Ottorino
 BETTI Carlo
 BIANCHERI Luigi
 BONACINA Silvestro
 BROTTTO Inigo
 BUCCAFUSCA Antonino
 BUSETTO Giovanni
 CAIZZI Bruno
 CAJATI Giovanni
 CAMPOS Giordano
 CANCIANI Cesare
 CAPOZZO Guido
 CAPRI Oddone
 CARRARO Federico
 CERVINI Pietro
 CHIESA Domenico
 CORSO Giuseppe
 D'AGOSTINO Gabriele

DALLA BARATTA Ottorino
 DALLA COSTA Guiscardo
 DALLA FIOR Guido
 DUGHIERO Angelo
 FABBRI Pier Giovanni
 FONTANA Giovanni
 FRIGO Antonio
 GENTILINI Giovanni
 GIORGI Luigi
 GIOVANNINI Tacito
 GIURIOLO Ilario
 GULINATI Gaetano
 ISNENGGI Enzo
 KINIGADNER Rodolfo
 LABIANCA Cosimo
 LANZA Giorgio
 LANZANI Raffaele
 LAZZARO Tommaso
 LORENZONI Lamberto
 LUGATI Anedi
 MALTAURO Michelangelo
 MANFREDINI Livio
 MANZELLI Arrigo
 MARCHESINI Gluio
 MARCONATO Luigi
 MICHEROUX DE DILLON Alb.
 MORASUTTI Stanislao
 MORETTI Pietro
 MORO Walter
 MULACHIE' Carlo
 MURARO Vinicio
 NAPOLITANO Carlo
 NORILLER Antonio
 ONIDA Giovanni
 PACINI Giovanni
 PASQUALIN Pietro Antonio
 PAULIN Luigi
 PAVAN Achille
 PIERAPAOLI Cafiero
 POLI Angelo
 POLI Guido
 QUIRI Bruna
 RAULE Giuseppe
 RIZZOTTI Emilio
 ROCCA Giuseppe
 RODELLA Giacinto
 SAMBO Aldo
 SARTORI Antonio
 SORANZO Giovanni
 SORMANI Giuseppe
 TRIVELLI Bruno
 VEBERNI Marlo
 VENTURI Vittorio
 ZANAZZO Guido
 ZANE Luigi
 ZANONI Joseph

Sezione Diplomatica e Consolare

BIVIO Glano
 DALL'ANESE Ferruccio
 FINAZZER Guglielmo
 IMBRUGLIA Salvatore
 KOZUH Francesco
 MASTRANGELO Felice
 MUSMECI Rosario
 SERICCHI Ello

Sezione Magistrale di Economia e Diritto

AZZINI Mario
 DEL RE Carlo
 DI MARCO Norma
 FIACCADORI Aldo
 MADERNA Adelio
 MALIGNANO Amerigo
 MANFREDI Luigi
 MARCHISIO Maddalena
 MARZANO Carlo
 PRIVITERA Domenico
 SERRA Gaspare
 VISENTINI Alessandro

Sezione Magistrale di Computisteria e Ragioneria

ANDALO' Antonio
 BALDIN Paolo
 BARBINI Danilo
 CHIESA Domenico
 DANIELE Aldo
 LEVI Fernando
 SAVA Luciano Natale
 SPERONI Costantino

Sezione Magistrale per la Lingua Francese

ALBANESE Norina
 CAVALLARI Jolanda
 ZANNERIO Emma

Sezione Magistrale per la Lingua Inglese

CANDIOLO Giovanni
 D'ANGELI Germana
 POLIZZI Aida
 RENZIO Giuseppe
 VIGLIA Luisa
 STENICO Renata

*Sezione Magistrale per la Lingua
Tedesca*

DI GIACOMO Mario
MALDARI Paola
MANNU Anatolia
NANNI Vittorina

LAUREA

*Facoltà di Scienze Economiche e
Commerciali*

1933 ACERBONI Giuseppe
ARGENTIERI Teobaldo
BASEGGIO Cesare
BELLINZONA Ernesto
BELLUSSI Bernardino
BERNORI Romilde
BERTELLI Cleante Cesare
BETTOLO Luigi
BOGHETTO Guido
BONOMI Guglielmo
BORELLI Luigi
BULFON Giunio Bruno
CAFFI Ernesta
CAMOZZI Bruno
CAPOZZO Diego
CASALE Lorenzo
CASTELLETTO Antonio
CULOTTA Salvatore
CUTILLO Francesco
DALLA CHIARA Achille
DALLARI Salvatore
DALL'ARMI Eugenio
DE MARCH Carlo
D'ERCOLE Erasmo
DE VARDA Riccardo
FAVARO Mario
FERRAMI Mario
FRASS Ermanno
GARUE Bruna
GASOLI Giovanni
GAVAGNIN Armando
GUGLIELMI Paolo
GUIDOBONI Vittore
IMPERATORI Luciano
KIRCHMAYR Alberto
LABADINI Pier Maria
LEBOVITSCH Nicola
LODETTI Lido
LUN Antonio
MARCHIORO Isidoro
MARSON Manlio
MAZZAGGIO Dino
MION Giuseppe

MIRABELLO Carlo
MORTEN Bruno
MUDU Giovanni
NIERO Gioacchino
NOBILE Giordano
NOLLI Giancarlo
NORDIO Ernani
OLIVIERI Arrigo
PASQUALY Silvio
PAULETTI Mario
PEDROLI Pierino
PERRECA Mario
PESCE Luciano
PIVETTI Loris
RASI Giovanni
RESTA Aldo
RIGHETTO Plinio
ROSSI Pietro
SANDRI Spartaco
SCANDROGLIO Umberto
SPALETTA Giuseppe
SURIANO Oscar
TESCARI Domenico
TESI Guglielmo
VALENTE Umberto
VALLINI Giuliano
VIANELLO Nettuno
WALLUSCHNIG Tullio
ZACCHIERI Antonio
ZANARDI LANDI Vittorio
ZURCO Nello

Sezione Diplomatica e Consolare

BENEDETTI Augusto
BONFRESCHI Mario
GENTILI Giuseppe
OSTILLIO Cataldo
PEGORARO Cesio

*Sezione Magistrale di Economia
e Diritto*

AMATO Alfonso
BACCARO Antonio
BERTOLI Augusto
DE PACE Raffaele
DI MONTE Antonio
GIGLIO Francesco
LAZZARO Tommaso
METTO Tommaso
RASI Guido
RIZZOLI Emilio
TOMASI Giulia
ZANUTEL Federica

Sezione Magistrale di Computisteria e Ragioneria

CORRIAS Oscar Filippo
 DE DOMINICIS Ernani
 DE RUI Guido
 LEONI Geraldo
 MECCOLI Gaetano
 SERAO Renato
 ZENNARO Isabella

Sezione Magistrale per la Lingua Francese

BERNASCONI Bravissima
 CLERICI BAGOZZI Luigi
 CUONZO Francesca
 GRIFFA Gemma
 LO CASTRO Rosa
 RICCI Eliana
 SAVALDORI DEL PRATO T.

Sezione Magistrale per la Lingua Inglese

BELLOMO Maria
 CORGIAT Erina
 DE ANGELIS Vincenzo
 DE STEFANI Maria
 FERUGLIO Silvia
 GIORDANO Liana
 MARMO Macario
 PIRANI Lucia
 ROMANELLI Lidia
 ROSSINI Margherita

Sezione Magistrale per la Lingua Tedesca

AMADIO Angelina
 DESCOVICH Laura
 GOTTARDI Erica
 MINATI Elvira
 VALENTINO Giorgia
 WEISS Lydia

LAUREA*Facoltà di Scienze Economiche e Commerciali*

1934 ABRAMI Luigi
 AYTANO Gino
 AMENDOLEA Matteo Renato
 BALBI Giuseppe
 BASSAN Ugo
 BERNARDELLI Vincenzo
 BISOGNI Giovanni

BONDI Italo
 BONGIORNO Alfonso
 BOTTICO Giuseppe
 CALLIGARIS Renzo
 CARA Guido
 CARPITELLA Bovio
 CASADEI-LELLI Fernando
 CERNI Giovanni
 CIANCI Ello
 DANIELE Mario
 DE ANGELIS Gian Alessandro
 DE BATTISTI Angelo
 DEL FAVERO Vittorio
 DE MAS Livio
 DOTTO Francesco
 FASOLATO Giuseppe
 FERRARINI Cesare Bruno
 FERRINI Gianni
 FILIPIC Giuseppe
 FINOTTO Gino
 FOFFANO Gaetano
 FRESCURA Bartolomeo
 GARRA Vincenzo
 GUADALUPI Michele
 GUIZZARDI Antonio
 GURRERI Renato
 ISOTTA Angelo
 LAMANNA Alfredo
 LUCINI Libero
 MACCHI Antonio
 MARCELLO Francescantonio
 MARTINI Mario
 MELLI Tullio
 MENEGHELLI Aldo
 MOLARO Luigi
 MOLOGNI Virgilio
 MOSTACCI Stefano
 PAGAMICI Emilio
 PERESSON Renato
 PETRIN Giancarlo
 PIZZI Arbace
 PULLIERO Giulio
 PUTZ Herbert
 RIZZO Eugenio
 RUOL Rolando
 SANDI Attilio
 SARTOR Lodovico
 SARTORI Dino
 SARTORI Omero
 SPERONI Costantino
 TURIO Fernando
 VALIDONI Vittorio
 ZANCHI Fortunato
 ZELGER Mario
 ZIPPEL Mario
 ZOCCOLETTI Ernesto

Sezione Consolare

DE BERNARDINIS Giovanni
MALAGONI Albino
MANZIN Giordano
MARANGONI Francesco
MOLESINI Pietro
NANDI Italo
SALLUZZO Rosario
SELVATICO ESTENSE Benedet.
SERRANZANETTI Giovanni
SERVADEI Loris
SPERANDINI Sirio

Sezione Magistrale di Economia e Diritto

ATTILI Leonida
BELLONI Antonio
BOVI Flores
CARBOGNIN Giovanni
DALLARI Salvatore
DANESE Vienda
DE FAZZI Ebe
GAZZETTA Pio
MANZELLI Errigo
MARZORATI Carlo
SACCHIERO Nereo

Sezione Magistrale di Computisteria e Ragioneria

BINCI Oreste
BO Carlo
COMPOS Elsa
DANIELE Mario
MARANA Massimiliano
RANDAZZO Gaetana
SCARPATA Pasquale

Sezione Magistrale per la Lingua Francese

CHIRIBIRI Rina
FRANCO Annamaria
GALLO Luigina
PIPERNO Alba
RATTI Claudia
RESTANO Pasquale
SAILER Maria Teresa

Sezione Magistrale per la Lingua Inglese

ANGHERA' Francesca
GELLETICH Anna
MANCINI Gino
MESSINI Maria

MICHELESI Augusto
PINNA Della
PIPERNO Alba
RIGUTTI Lina
SAMMARELLI Angela Miranda
SMANIA Antonietta
STENICO Lilliana
VACCARO Lucia
VITTOZZI Aurelia

Sezione Magistrale per la Lingua Tedesca

ANDREANI-BETTELHEIN K.
BONAMICO Raffaella
BRUNELLI Lucrezia
PRAMSTALLER Anna
SAILER Osvaldo

LAUREA*Facoltà di Scienze Economiche e Commerciali*

1935 AGUIARO Riccardo
ALFONSI Bruno
ALONZO Giovanni
ANTONELLI Giuseppe
BAROLINI Sebastiano
BELTRAME Diego
BERTAN Gino
BIAMINO Rocco
BIONDI Romeo
BONDONI Clotilde
BROCCOLI Alfonso
BRUSCHI Danilo
CABBIA Candido
CAMPANELLA Sebastiano
CAPPA Italo
CARLETTO Gottardo
CASALI Antonio
CIARLINI Renato
COLETTI Candido
COLOGNESI Cesare
DAL CONTE Livio
DANIELI Corrado
DE GRANDIS Renzo
DORIGONI Darlo
FARA Torquato
FEDRIGONI Renzo
FRANCHI Riccardo
FRASSONI Bruno
FRIGHIERI Guglielmi
GIARETTA Vittorino
GIOMINI Carlo
GIONGO Celso

GIRELLI BRUNI Luigi
 JARINI Oscar
 JOB Ferruccio
 LAURITO Attilio
 LOPEZ Igino
 LUPELLI Mario
 MAESTRO Renato
 MARCHI Umberto
 MAZZUCCO Nicola
 MESCOLA Angelo
 MINISINI Giuseppe
 MONSELESAN Sergio
 MORANDI Umberto
 MOSCA Raffaele
 MUSSATO Augusto
 MUTSCHLECHNER Corrado
 PICCAIA Matteo
 PIOVANI Gino
 RACHELLO Ciro
 RATTI Donato
 RICCIOTTI Rino
 ROMOLI Arturo
 SAMBO Bruno
 SCATTOLIN Giovanni
 SORDO Gino
 SOTTOCORONA Egone
 SPECOGNA Enzo
 TERRERI Antonio
 TOMASSI Febo
 TREVESE Pietro
 VALENTINI Giuseppe
 VARENTI Nicola
 ZANARDO Pietro
 ZANCHETTA Ferruccio
 ZANINI Alfredo
 ZARDIN Mario
 ZENNARO Vittorio
 ZIGLIO Bruno

Sezione Consolare

BUSNARDO Felice
 MIOTTI Carlo
 PAOLETTI Giuseppe
 PIGATTI Bortolo
 RIZZARDI Luigi
 ROSSETTI Costantino
 ROSSI Bernardino
 TOMMASEO PONZETTA Nicolò

*Sezione Magistrale di Economia
 e Diritto*

BORTOLATO Secondo
 CATTARUZZI Jole
 COLASANTI Antonio
 CUMO Ettore

FACCHINI Paolo
 GREGOLETTO Bortolo
 GUERRIERO Aniello
 LEARDINI Urbano
 LEOTTI Amello
 LUCHESE Giuseppe
 MARCHI Annibale
 OSTI Gino
 PIAZZA Carlo
 RACHELLO Cirillo
 RIGHETTO Plinio
 TIRELLI Giorgio
 TRIVISONNO Antonio

*Sezione Magistrale di Computi-
 steria e Ragioneria*

BIANCHI Giorgio Maria
 D'IMPORZANO Angela
 FINZI Sineve
 GANZINA Laerte
 GENTILE Vincenzo
 PUORRO Paolo
 ZOLI Anita

*Sezione Magistrale per la Lingua
 Francese*

CANDOLINI Ada
 CANTINI Luigina
 CARENZA Severio
 CELANI Maria Adriana
 CIAN Ferruccio
 MAINARDI Jole
 MARINONI Paola
 MASCI Ercole
 MORABITO Luigi
 MOSCA Emma
 PASINI Teresa
 PIOVANI Enrichetta
 PLESSI Natalla
 REGGI Renzina
 REICHLIN DEL MELDEGG L.
 ROFFI Marlo
 SPAZIANI Guglielmo
 TEDESCO Giannina

*Sezione Magistrale per la Lingua
 Inglese*

BANFICHI Paola
 BONGIORNO Carmela
 BORGOGNOSI Marcella
 FOSCOLO Giuliana
 GIAMBI BONACCI Marcella
 LENAZ Gemma
 LUCCHESI Cesare

MALADORNO Emilio
 MANNUCCI Elisa
 MARCONI Ernesta
 MASSIGNAN Ada
 PIVETTI Renzo
 ZANON DAL BO Margherita

*Sezione Magistrale per la Lingua
 Tedesca*

AMORETTI Neda
 ANDREIS Luigina
 CASTELLI Carolina
 DANIELI Olga Vincenza
 FACCIOLI Alma
 FASSINA Angelina
 GALAVOTTI Liana
 KALLMUS Maria
 MARTA GIACOMELLI Clelia
 POPOVICH Dagmar
 RUTA Michelina
 SENSER Maria
 ZELGER Anna

LAUREA

*Facoltà di Scienze Economiche e
 Commerciali*

1936 AMBROSO Tommaso
 ARGENTIERI Carmelo
 ASTOLFI Alessandro
 AVANZI Anchise
 BALESTRIERI Filippo
 BANON Cesare
 BELLI Pietro
 BENACCHIO Mario
 BENETELLO Giorgio
 BETTIOL Luigi
 BINDONI Turiddu
 BOLOGNESI Giovanni
 BONARA Dario
 BONATO Pietro
 BORTOLUZZI Silvio
 BRECCIAROLI Guglielmo
 BRICHETTI Martino
 BROCCO Marco
 BUSNACH Abramo
 CAMPANELLI Giovanni
 CAPODAGLIO Giov. Battista
 CATOZZO Nicolò
 CAVALIERI Angelo
 CIATTO Antonio
 COMAI Fernando
 CONTI Fernando
 CUCHETTI Guido

DALLA SANTA Carlo
 D'ANDREA Leo Maria
 DANIELE Carlo Alberto
 DE BERNARDINIS Rocco
 DE GALATEO Francesco
 DEGETTO Luigi
 DEL MESTRI Giuseppe
 DEL TORRE Luigi
 DE ROSSI Antonio
 FINZI Angelo
 FLETZER Giovanni
 FREGONESE Emilio
 GAMBAZZA Beniamino
 GHEZZER Aldo
 GHISLERI Pio
 GRECO Marcello
 GREGORI Ferruccio
 GRIMALDI Antonio
 LIMENA Giorgio
 LONGON Manlio
 LOREDAN Pier Vincenzo
 MAIANI Ermanno
 MARAN Ferdinando
 MARCHIORI Silvio
 MELELEO Raffaele
 MENATO Mario
 MORANO Olga
 ORZALI Vittorio
 PALVIS Carlo
 PARZIALE Pasquale
 PENASA Giuseppe
 POLI Aldo
 PRELZ Mario
 RODIGHIERO Vincenzo
 RUSSO Salvatore
 SACCABUSI Giovanni
 SALMINI Giovanni
 SARTORELLO Giorgio
 SERAFINI Giuseppe
 STEFANI Francesco
 TAXIS Elmar
 TRUPIANO Francesco
 URSINO Clodomiro
 VACCARI Gino
 VERRI Ferruccio
 VIANELLI Antonio
 VIANELLO Riberto
 VITTORIO Ezio
 VOLTOLINA Nello
 ZACCO Renato
 ZANCHETTA Luciano
 ZILIOOTTO Giulio
 ZONATO Giordano

Sezione Consolare

BIASI Antonio
 BISOL Luigi
 DE CORTA' FUMEI Osvaldo
 DE POLI Livio
 DE ROSIS Antonio
 GENTILE Raffaele
 GRISAN Bruno
 GUERINI Enrico
 MAINENTE Bruno
 MANERA Domenico
 MIANI Giuseppe
 NANNA Adolfo
 PENNELLO Antonino
 SCARPERI Bruno
 TERBOIEVICH Bruno
 TESTA Luigi
 VERCELLI Oreste
 VISCONTI Francesco

Sezione Magistrale di Economia e Diritto

BERNARDI Orlando
 BUTTIGLIONE Mario
 CANZANO Corrado
 COCCHI Antonio
 DI LORENZO Mario
 FERRAZZI Ambrogio
 FRATTA Luigi
 GESUALDI Tommaso
 GRIMALDI Antonio
 GUIDORIZZI Giuseppe
 GULINATTI Gaetano
 MAISANO Paolo
 MAZZOLA Oreste
 MAZZOLINI Vittorio
 NORDIO Ernani
 PAGLIARA Ciro
 PORTOGHESE Lino
 RICETTA Giorgio
 VARZI Italo
 VIANELLO Domenico
 VIOLA Renato
 ZANCHI Fortunato

Sezione Magistrale di Computisteria e Ragioneria

BABINI Eber
 CROCCHIANTI Ruggero
 FINESSO Leonino
 POSSAMAI Pasquale
 SCHIRATTI Maggiorino

Sezione Magistrale per la Lingua Francese

ABBATTESCIANNI Aida
 BALDASSARE STINI Maria
 CILIBERTI Vincenza
 FERANTE Bianca
 FUSINATO Rosella
 LANGUASCO Bernardo
 MAFERA Giuseppina
 PALADIN Antonio
 RAVIDA' Ilda
 SCAGLIOTTI Cesare

Sezione Magistrale per la Lingua Inglese

ALVINO Flora
 BACCARO Antonia
 BAZZANA Angela
 BERTOMIOLI Bruna
 CARDINALETTI Maria
 DAL CER Franco
 DE FILIPPI Beatrice
 DE LAURENTIS Lydia
 DEL DUCA Luigi
 FACEN Edda
 FINESSO Ermenegilda
 FRANCO Anna Maria
 GNECCHI Luigina
 GOMMELLINI Natale
 MONTALTI Irma
 PICCINI Laura
 PIGATTI Mary
 PROFETA Dorotea
 ROMAGNOLI Clara
 SANNA Giovanni
 SCHEMBRI Calogero
 SIGNORELLI Salvatore
 SOLETTI Isabella
 TONIATTI Mario

Sezione di Magistero per la Lingua Tedesca

AMBROSI Mara
 BONYHADI Vera
 BUSATO Wanda
 COGGIOLA Iginia
 CONTI Francesca
 FISCHL Elena
 GROFF Bruno
 LEONI Alessandro
 LIPPI TESTA Donatella
 MORELLI Maddalena
 PISONI Anna Amalia

VANZINI Renzo
 VERGAS Wanda
 ZANAROTTI Wanda

LAUREA

*Facoltà di Scienze Economiche e
 Commerciali*

1937 ADAMI Claudio
 ALBERGHINI Arrigo
 ANDREOLA Federico
 AULENTI Aldo
 BALLARIN Mario
 BERTI Pietro
 BETTINELLO Mario
 BIAGINI Aldo
 BIGIONI Ernesto
 BONIVENTO Ferruccio
 BORDIN Antonio
 BORTOLOTTO Ugo
 BRANDINELLI Mario
 BRYK Willy
 BROGLIA Enrico
 BRUZZO Sergio
 BUSEGHIN Renato
 CAINELLI Aldo
 CALO' Guido
 CAONERO Giuseppe
 CARDELLINI Ruggero
 CARMINATI Giampietro
 CECCAROLI Lucio
 CEOLIN Francesco
 CERIELO Ottavio
 CIGAINA Luigi
 CIRILLO Giuseppe
 COLO' Rienzi
 DAL FABBRI Giovanni
 DI PIERI Bruno
 DONI Ottorino
 DURIGHELLO Leandro
 FIECCHI Pietro
 FISCHL Tiberio
 FIUMICELLI Antonio
 FRIGOTTO Giannino
 FUGA Delfo
 FURLAN Vinicio
 GAMBRO Aldo
 GARDINI Guido
 GARIZZO Arrigo
 GATTO Giuseppe
 GENTILINI Vittorio
 GIACOMETTI Guido
 GORLATO Luciano
 GOZZI Libero
 INNOCENTI Mario

LAVARDA Ostillo
 LEITEMBERGER Emilia
 LENARDA Pietro
 LEOTTA Mario
 LOMBARDO Vittorio
 LORENZI Rosetta
 MAGNO Napoleone
 MANETTI Piero
 MASCARETTI Giovanni
 MASIERO Guido
 MESCHINI Aristide
 MODOLO Alberto
 MONACO Guido
 MONICELLI Aristide
 MORANDO Tiziano
 MORATTI Francesco
 MURA Gianuario
 NALETTO Mario
 NAMER Marcello
 PACI Ugo
 PAOLETTI Nazareno
 PASINI Emo
 PELLEGRINI Giacomo
 PERISSINOTTO Antonio
 PERISSINOTTO Milo
 POSTAL Rinaldo
 QUINTARELLI Idalmo
 RAMPIN Alessio
 RATTI Arturo
 RAVANELLI Carlo
 RAVIDA' Ernesto
 RESTIVO Roberto
 ROSSETTINI Giacomo
 ROSSI Ferruccio
 SALVAGNINI Antonio
 SAMMARTIN Manlio
 SARTORELLI Bruno
 SCHIAVO Stefano
 SERBA Ilvo
 SILVESTRI Matteo
 SOMMA Armando
 SPOLADORI Nello
 STEFANELLI Giuseppe
 TRAMARIN Bruno
 TROSTI Enzo
 VANON Edoardo
 VENTURINI Valeriano
 VIARO Giorgio
 VIGLIENGHI Silvio
 WOLLICH Giacomo
 ZAMATTIO Vincenzo
 ZECCHINI Renzo
 ZIVIANI Gino
 ZULIANI Ferdinando

*In Scienze applicate alla carriera
Diplomatica e Consolare*

BARZAN Gino
BRAMBATI Pierino
CASSANI Pietro
DE TROIA Vincenzo
FARACI Giuseppe
GARDUNI Carlo
MENNOIA Michele
ROTH Giorgio
SAURO Italo
SCHIPA Guido
SPRINGOLO Vittorio
STABILI Raoul
TRALDI Enrico
UJCICH Aurelio
VAROTTO Tiberlo
VEGLIA Celerino

In Economia e Diritto

CAPOS Elsa
FERRAZZI Claudio
GIUNTOLI Adolfo
INCORVAIA Francesco
TESI Guglielmo
USAI Tommaso
VALLINI Giuliano

In Computisteria e Ragioneria

BORGHESI Maria
D'ERRICO Tommaso

In Lingua Francese

CAZZIOL Bruno
FUSAR IMPERATORE Bened.
LONGO Natalina
PAKLER Clara
SANDRINI Luigi

In Lingua Inglese

BOZZO Silvana
BREZZI Teresa
CARDIN Clara
DE CESARIS Nelson
DENTI Renzo
FUSCO Arturo
GALLOTTI Luisa
MAORO Flora
OGGIONI Adele
ORTOLANI Corrado
PADOVAN Carolina
PLANCHER Maria
POLO Alessandro
PUGLIESE Bruno
SCATTOLIN Angela

In Lingua Tedesca

BERTOLOTTI Caterina
GERACI Santi
ISOTTI Marta
NIERO Elisabetta
PERAZZOLLI Anna
PLATTER Clella

DIPLOMA DI MAGISTERO*In Economia e Diritto*

DABBENE Lina
MANETTI Piero
MORTEN Romeo

In Economia e Commercio

BACCANI Enzo
BONARDI Giovanni
BUTTI Plinio
FIOCCA Michele

LAUREA*Scienze Economiche e Commer-
ciali*

1938 ANESI Vittorio
BACCALIN Giuseppe
BATTAIN Antonio
BENFANTE Guido
BERNO Vittorio
BETTINI Antonio
BOTTARO Bruno
BROVEDANI Bruno
BUSCEMI Salvatore
BUSETTO Ugo
CARUSI Danilo
CINGANOTTO Corrado
D'ALOE' Edmondo
DELFANTI Danilo
DELFINO Giuseppe
DI THIENE Lodovico
DOBROWOLNY Paolo
DOMENEGHINI Leonida
DOZZO Carlo
ENDRICI Gino
BAFRIS Vittorio
FASCINA Arturo
FAVA Giovanni
FAVARO Guido
FEDE Carlo
FERLINI Ultimo
FERRARIO Vittorino
FERRATI Domenico
FINZI Sergio
FIORI Enea

FIORINI Giuseppina
 FURLANETO Lionello
 GALLO Leonino
 GENOVESE Guido
 GIANDOSO Antonio
 GIAMMARINI Manlio
 GORNI Lino
 GRAZIANI Attilio
 GUALANDRIS Emmanuel
 GUARINONI Giacomo
 JELLICI Roberto
 KIRCHMAYR Lodovico
 LAGO Emireno
 LIGOZZI Umberto
 LO PINTO Salvatore
 LUCICH Bruno
 MAINARDI Achille
 MANFREDI Luigi
 MARINONI Leopoldo
 MARTINA Enzo
 MASCARELLO Giovanni
 MAZZONI Fausto
 MIANI Cesare
 MOLON Gio. Battista
 MONTANARO Pasquale
 MUNEROTTO Giordano
 PAVESE Raffaele
 PEDROCCO Renato
 PENCO Alfredo
 PETROBELLI Adelchi
 PTACEK Carlo
 RAHO Alberto
 RENON Renato
 RIZZI Guglielmo
 ROCCO Apostolo
 ROMANI Daniele
 ROTTINI Angelo
 SAMBO Mario
 SEGATO Gastone
 SEGNAN Vincenzo
 SERAFINI Pietro
 SMANIO Romeo
 SPINA Michele
 STEFANI Umberto
 TONDI Giuseppe
 VALENTE Corradino
 VASIO Pasquale
 VEDALDI Guido
 VENDITTI Ernesto
 VICEL Alberto
 VIELMETTI Enrico
 VISCENTINI Antonio
 ZANIOLO Glauco
 ZANON Benedetto
 ZILIOOTTO Augusto
 ZUECH Carlo

*In Scienze applicate alla carriera
Diplomatica e Consolare*

ALLIZOND Arnaldo
 BARTA Carlo
 BARTA Guglielmo
 BONYHADI Vittorio
 BRADAMANTE Oliviero
 COCCON Gino
 DE KAAAN Raimondo
 EISLER Errico
 GIANNINO Mariano
 MARCHIORI Gino
 MIDOLO Pasquale
 PANIGADI Renzo
 PERANI Emo
 PERESSON Aldo
 PERIGOZZO Luigi
 PUCCI Danilo
 QUARTULLI Vito Antonio
 SOSSON Brunildo
 TRAVERSO Angelo
 TREVISAN Gustavo
 TUDISCO Eugenio
 VARDANEGA Leonardo
 VUK Stanislao

In Economia e Diritto

CESCO FRARE Mauro
 GUERNIERI Angelo Mario
 MARIORANO Francesco
 MARESCALCHI Tullio
 PETREI Italo
 SARPELLON Mario

In Lingua Francese

AIELLO VACCARELLA Carmela
 AZZIMONDI Irma
 BERNARDA Ubaldo
 BONAMICO Floria
 CASA Gabriella
 COGHI Adriana
 COLOMBO Margherita
 DITRI Federico
 FRAPICINI Eugenio
 LEVEGHI Flora
 MIOTTO Ida
 PEREGO Emanuela
 REGGIO Natalina
 SALA Elena
 SANT'ANDREA Vittoria
 SCHREIBER Laura
 SITTA Gian Maria
 VICENZI Liana
 ZENARI Ernesto

In Lingua Inglese

BALDUCCI Assunta
 BAROLINI Antonietta
 BORGHESI Santina
 BOTTALLA Ugo
 BRANCOLI BUSDRAGHI Maria
 BRONZETTI Lella
 CERUTTI Margherita
 CRESCINI Anna
 FAVERO Valentino
 FOLCO Filomena
 LONGO Renata
 MASSA Maria
 PATERNI Alessandra Maria
 RICCI Regina
 ROLANDO Marta
 ROSA Ermenegilda
 ROSSI Anna
 ZIANI Palmira

In Lingua Tedesca

AMBROSINI Dina
 ANSELMI Pietro
 BALBONI Gina
 BALLISTA Eugenio
 CALDARELLA Antonio
 CARDIN Valeria
 CONCI Lidia
 DE MARCHI Lucia
 FRATINI Lilliana
 PETTORELLI LALATTA Lella
 PROSSER Federico
 ROSA Agnese
 SALVI Maria Luisa
 TOMBOLANI Renato
 VERDI Turno
 ZAPPIERI Bruna

LAUREA*Facoltà di Economia e Commercio*

1939 ABRAMI Bruno
 ALBINI Giovanni
 ALESSANDRONI Alberto
 ANDRETTA Severio
 BAGAROTTO Francesco
 BATTAIN Antonio
 BELTRAMI Daniele
 BERTOLDI Bartolomeo
 BOCCANEGRA Mirko
 BONDIOLI Cesare
 BULGARINI Antonio
 CALORE Tiziano

CAMPAGNA Giuseppe
 CASATI Carlo
 CICALA FULGOSI Giuseppe
 CIELO Gianni
 COLLAVIO Carlo
 CORTI Gianfranco
 CRICONIA Giuseppe
 DARMAN Giovanni
 DE ANNA Santina
 D'ERCOLE Dante
 DELLA ROSA Angelo
 DE TOMI Giovanni
 DIRITTI Pietro
 DOZZO Carlo
 FERRETTI Francesco
 FERRI Andrea
 FILIPPI Aldina
 FRACCON Emanuele
 FRANCO Gian Piero
 GALLO Mario
 GIANNONE Antonino
 GIOVANELLI Fausto
 GITTI Diamante
 GRAZIANI Attilio
 GROMO Giorgio
 GUADAGNI Pietro
 LICCIONE Maria
 JANNUZZI Aldo
 MACUS Francesco
 MARAN Ernesto
 MINI Guido
 MINICI Ernesto
 MIRTO Luciano
 MORO Mario
 NIERO Pio
 NORBEDO Ernesto
 OLIVIERI Mario
 OLPER Leone
 ORSONI Francesco
 OSSOLA Vittorio
 PACIOTTI Giuseppe
 PADOVAN Gastone
 PAGANINI Sergio
 PAGNACCO Bruno
 PAGNAN Pietro
 PAVANETTO Giovanni
 PAVESE Raffaele
 PISANI Marco
 PLANGGER Vilfredo
 SAUGO Edoardo
 SEDEA Luigi
 SOZZI Pietro
 SPINA Michele
 SPORTIELLO Edmondo
 STURMO Giuseppe
 SUPPINI Arturo

TOALDO Luigi
 TURRIN Iole
 VALENTINI Francesco
 VALPIANA Italo
 VAROLI Enrico
 WALTER Federico
 ZERILLI Francesco
 ZILIOOTTO Augusto
 ZONA Luciano

*Sezione Magistrale di Economia
 e Diritto*

BELLONZI Fides
 CAMPAGNA Nicolò
 MAESTRO Renato
 RODIGIERO Rocco
 SAMBUCCO Lucia
 SIMEONI Giuseppe
 VUCUSA Riccardo

Sezione Consolare

DUCCI Teodoro
 ISACCHINI Alberto
 POLACCO Guido
 TREVISAN Gustavo
 VANNUTELLI Mario
 ZANARDI Giorgio

*Sezione Magistrale di Computi-
 stria e Ragioneria*

PETREI Italo

*Sezione Magistrale di Lingua
 Francese*

ANTONIOLI Angela
 CRIVELLARI Maria
 DI GIROLAMO Nicola
 FERRARI Riccarda
 MACERATA Alda
 PEDRONE Aldo
 ROSSI Lino
 SIGHEL Gioacchino
 VACCARO Elena Maria
 VILLA Vittoria

*Sezione Magistrale di Lingua
 Inglese*

APPOLONI Sabri
 BAMBINI Lina
 BEDOGNI Elda
 CANNAMELA Nunzia
 CARBONI Nella
 CERVETTI Maria

CONCI Francesca
 GENTILLI Wanda
 MARCHEGIANI Angiolina
 MONTUORO Francesco
 MORELLI Umberto
 OLMINI Anita
 REGGIANI Maria
 SCAPIN Giovanni
 SIEPI Adriana
 TOMASI Adele

*Sezione Magistrale di Lingua
 Tedesca*

ALFRON Elena
 ANTONELLINI Fernanda
 BELLOTTO Alfonso
 COLORENI Ursula
 GIACOMUZZI Valentino
 LEVA Livia
 LORETTA Ulisse
 SALVADORI Francesco

DIPLOMA DI MAGISTERO

In Economia e Diritto

AMBROSO Gianfranco
 FINOCCHI Tito
 SERAFINI Ippolito

LAUREA

In Economia e Commercio

1940 AGOSTINETTI Giuseppe
 ALLEGRIA Mario
 ALBROSI Enrico
 ARCHIAPATTI Marlo
 ARMANO Attilio
 ARNALDI Rinaldo
 ARRIGHI Giuseppe
 ASCARI Emilio
 BELDINELLI Antonio
 BARCAROLO Cesare
 BARDELLA Giorgio
 BASSO Ernesto
 BELLINA Ubaldo
 BERTIN Alberto
 BERTOLDI Duillo
 BIAGI-SORE Nerea
 BIOLO Bruno
 BISAZZA Sereno
 BORTOLUSSI Antonio
 BRUGNOLI Alberto
 BUSCEMI Adolfo

BUSULINI Ello
 CAPRA Gino
 CARDELLI Ottavio
 CASSOLI Giustino
 CASTELLETTO Antonio
 CECCARELLO Mario
 CECCONI Vittorio
 CENDALI Luciano
 CERIANI Mario
 CEsSELLI Marco
 CHINOL Oreste
 CHIUMENTI Rino
 CICCHERELLI Armando
 COLUSSI Giacomo
 COMIN Alberto
 COSTANTINI Eugenia
 CROVATO Luigi
 CUSINATI Alberto
 DE MARCO Alberto
 D'EMILIO Mattia
 DE PRETTO Angelo
 ENGLARO Aldo
 FACCO Antonio
 FARDIN Aladino
 FAVARO Umberto
 FERRARESE Dante
 FINOTELLO Gino
 FOGOLINI Pietro
 FRANCESCHETTO Giuseppe
 FREGONESE Francesco
 FUMANA Guglielmo
 FUSCO Mario
 GAROFALO Antonio
 GENTILI Cesare
 GHERRO Giuseppe
 GIOL Flavio
 GUELFÌ Oreste
 HÖLZL Ernesto
 ILLIASICH Corrado
 LAZZAROTTO Aldo
 LEOPIZZI Giorgio
 LIBONDI Alberto
 LI CALZI Luigi
 LODATO Antonino
 LUCCHI Giacomo
 MACALUSO Giuseppe
 MANNATRIZIO Marco Aurelio
 MANTELLI Ugo
 MARANGONI Arnaldo
 MARCHI Francesco
 MARCHI Gastone
 MARTINELLI Silvio
 MENSO Stefano
 MIANI Leone
 MICHELINI Gino
 MOLINARI Alessandro

MOMO Cesare
 MORINI Silvio
 NARDI Marco
 ORLANDI Orlando
 ORSELLI Tommaso
 ORSENGHER Martino
 OTTAVIANI Guido
 PATTARO Giuseppe
 PAVANETTO Bruno
 PENNELLO Antonino
 PERANZONI Vittorino
 PETRAROLI Lorenzo
 PILLON Carlo
 PIVA Giovanni
 POMPUCCI Onofrio
 PURIZIOL Pietro
 RIBETTI Mario
 RIGATTIERI Luigi
 RONCHI Nicola
 ROSSI Giorgio
 SAMASSA Ettore
 SANTINELLO Fernando
 SCHIAVON Federico
 SCOPPETTA Felice
 SERAO Renato
 SLOSCHEK Giovanni
 SOANA Giovanni
 SORGATO Clito
 SPANIO Mario
 STAMPA Natale
 SUPINO Luigi
 TONICELLO Mario
 TRAMONTIN Corrado
 TURRI Elio
 VANZETTO Valentino
 VERONESE Francesco
 VISENTIN Cesare
 VIVIANI Ernesto
 ZAIA Alberto
 ZANELLA Sergio
 ZANGIROLAMI Alessandro
 ZANOTELLI Giuseppe
 ZIEGLAUER Agnese

*In Scienze applicate alla carriera
 Diplomatica e Consolare*

BARDUCCI Mario
 BERNARDELLI PATRICH
 CERRI Homs
 DONA' DELLE ROSE Lorenzo
 DIVARI Luigi
 PERNPRUNER Sergio
 PLEZZANI Floriano
 PREARO Antonio
 RIZZI Guglielmo Ferdinando

SARZI AMADE Carlo
TREVISINI Alfredo

In Economia e Diritto

DE CARO Vincenzo
GALEAZZI Pasquale
LIBONDI Guido
LUPELLI Mario
ORLANDINI Orlando
PADUA Adriano
SANTELIA Gaetano
TANCREDI Domenico
VACCARELLO Giuseppe

In Computisteria e Ragioneria

PIAZZA Carlo

In Lingua Francese

BASCETTI Antonietta
BELARDINI Vittoria
BREDI Margherita
CECCHINI Vittorio
CORRADINI Lella
FALZARI Angelo
GALLO Vittorio
IANNUZZI Serena
LEVERA Adriana
LEVERA Valeria
LUCIDI Maria
MACRÌ Giuseppe
MAGRI POLDI Ada
MANFREDINI Jella
PEDRENZON Luclana
QUARTI TREVANO Maria Luisa
RAMPAZZI Antonio
RICHIERI Lidia
SANTI Maria
SEMPREBON Cesarina
SICLARI Angela
SIMEONI Maria
SONZOGNO Bruno
SUSANNA Flora
TAGLIAPIETRA Edoardo
VOGHENZI Lillana
ZUGNI TAURO Calma

In Lingua Inglese

ABBA Stefania
ANICETTI Luigi
ANSELMI Anita
BALBONI Diana
BENCETTI Anna Maria
BIANCONI Irene
BRADICICH Ada

BRESCIANI Gladys
BRUSCANTINI Emilia
CABIATI Dante
CELEGOJ Adele
CHIARLONI Maria
COSTA Franca
FABIETTI Iginia
FAVA Ferdinando
FORTUNATO Luisa
MAGNANI Maria Luisa
MELGARA Attilia
MORELLI Maria
NERONI Beato Nicola
NORBEDO SPITZER Bianca
ORTOLANI Isabella
PÄCHT Ernestina
PELÀ Giovanna
RICEVUTO Enrico
RIGUTTI Elda
SARDELLA Maria Antonietta
SPINA Sebastiano
ZANOVELLO Ida
ZOLEZZI Maria

In Lingua Tedesca

BARBIERI Ida
BEDA Guerrino
BRUNI Ermelinda
BURATTI Carlo
CANNATA Giuseppe
CASTELPIETRA Bruno
D'ALEMA Antonia
DARBO Emilia
DE BESI Luigia
FARINA Salvatore
GROGORICH Paola
HAYMANN Ilse
HREGLICH Maria
MAINETTI Adolfo
MASSARIA Amedeo
MINCUZZI Iole
MOCNIK Maria Herta
NAGLIA Dora
PIZZARELLI Adele
RAINERI Paola
RUGOLETTO Bruna
SCARPARI Giuseppe

DIPLOMA DI MAGISTERO

In Economia e Diritto

CALIENTO Attilio
DURANO Giustino
GITTI Giovanni

GOZZI Libero
 IESSI Paolo
 MASSUCCO Dante
 VIGORELLI Vittorio

In Economia Aziendale

CARDINALI Gino

LAUREA

Facoltà di Economia e Commercio

1941 AMADORI Franco
 ANSELMI Marino
 ARDIZZONE Adolfo
 BARBIERI Aldo
 BELLINA Ubaldo
 BERNARDELLI Myriam
 BERTOLI Dullio
 BIASIN Silvio
 CAPRA Gino
 CASSOLI Giustino
 CAVEDON Giuseppe
 CERCATO Giorgio
 CICHELLERO Armando
 CINGANO Iginio
 CIVITARESE Gennaro
 COLETTI Angelo
 CROVATO Luigi
 DAL FIOR Francesco
 DE MAFFUTIIS Gerardo
 DE PRETTO Angelo
 DI MARZIO Gaudenzio
 ENGLARO Aldo
 FACCO Antonio
 FANTUZZI Marco
 FERRARESE Dante
 FORNO Francesco
 FREGONESE Francesco
 GALEOTTI Alfredo
 GALLO Dante
 GATTAMORTA Gilberto
 GIANARDA Maria Luisa
 GUTTERER Renato
 LENARDA Mario
 LIBANTI Otello
 LIBONDI Alberto
 LUCIANO Pasquale
 MANARA Mario
 MARCHI Gastone
 MARETTO Gastone
 MIGLIAVACCA Luigi
 NIEBERL Gaetano
 PADOAN Emilio

PAVANETTO Bruno
 RESTELLO Fabio
 RUOPPOLO Gaetano
 SAPONARO Luigi Rosario
 SARTORI Mario
 SOARDI Mario
 SPANIO Mario
 TONICELLO Mario
 TONON Attilio
 TOSATO Ambrogio
 VALSECCHI Giovanni
 VOLTOLINA Tullio
 ZILLI Carlo

Sezione Magistrale di Economia e Diritto

COMASTRI Enrico
 CRISTOFORI Giacomo
 MIGLIAVACCA Luigi
 MOLINO Giorgio

Sezione Consolare

BETTINELLO Bruno
 DI CIOMMO Pasquale
 PREARO Antonio
 RIGANTI Santi
 ROTONDARO Vincenzo

Sezione di Lingua Francese

BONIVER Clementina
 BORGOGNONE Francesco
 CASENTINI Bruna
 DAL PINO Paola
 D'ANGELI Dina
 D'ESTE Ida
 DE TROI Angela
 LAMBROCCO Cesira
 LATERZA Elide
 LEVERA Adriana
 LEVERA Valeria
 MANFREDINI Jella
 MARTINI Luciano
 PALLAVINICI-RANZINI Lucia
 PETRACCO Teresa
 ROSSI Linda
 TAFFANIN Pompilia Angelina
 TOMASI Gioacchino

Sezione di Lingua Inglese

BALBONI Diana
 BATTISTEL Maria Luisa
 CASELLI Rossana
 CORSI Angela
 FAVA Ferdinando

FERRARINI Maria Pia
 GIUSTI Maria
 IACCHIA Umberto
 IOB Luigia
 MARZARI Francesco
 MESCOLA Emma
 MIRZA Elena
 NOBILE Adele
 OCCARI Dagmar
 PEDEMONTE Alessandra
 PICA ALFIERI Francesco
 RODARO Lea
 SONINO Bice
 TOMEI Margherita
 TRERÈ Sergio

Sezione di Lingua Tedesca

BONOTTO Nelly
 CORNELI Eva Rosita
 DE PRETIS Vittoria
 MERCURI Iside Nicolina
 RESETERA Carmen
 TOSCHI Giovanni

DIPLOMA DI MAGISTERO

In Economia Aziendale

CARDINALI Gino

In Economia e Diritto

GIACOBELLI Giacomo
 MENEGHELLO Romano
 NERI Giovanni
 SACCHETTO Enzo
 SALVINI Giuseppe

LAUREA

Facoltà di Economia e Commercio

1942 ANTONUTTI Ermete
 APERGHI Francesco
 BALDAN Luigino
 BENETTI Aldo
 BIZZARRINI Gian Luigi
 BOLLA Walter
 BREDA Vincenzo
 CHIOZZI Bruno
 CONTI Pietro
 DALLA VECCHIA Paolo
 DE PAOLI Bruno
 DE PERINI Vincenzo
 D'ERCOLE Panfilo

FEDELE Pietro
 FERRARO Renato
 MACCIARDI Leopoldo
 MANUZZATO Vittorio
 MACHETTI Arnaldo
 MENEGONI Bruno
 OSTALI Jolanda
 POLESELLO Attilio
 RATIGLIA Vittorio
 RUOPPOLO Gaetano
 SCOCCIA Cesare
 SEBASTIO Romilda
 SERAFINI Andrea
 SOPPELSA Arduino
 TOPO Mario
 VLAHOV Ivan
 ZINELLI Sergio

Sezione di Lingua Francese

ANDRIANI Lucrezia
 BAGALONI Iride
 BARATTO Anna
 BARDINI Maria
 BARILI Marina
 BASSO Lorenzina
 BEAN Vittorino
 BRUNO Ada Maria
 CANEVE Carlo
 CARLETTO Maria
 CARLETTO Mario
 DALPRA Elvira
 DOLFIN Elda
 FERRARI Bice
 ISOLA Isolina
 MANFREDINI Jella
 MARANGONI Amalia
 MARIOTTI Gabriella
 PEYROT Dora
 PEPPI Deledda
 PESCE Gaetano
 PICCOLBONI Bianca
 RIGHI RIVA Marta
 ROBERTO Lilliana
 ROSSI Angela
 SABBATINI Elena
 SPADARI Annamaria
 THILL Jacqueline
 VIGNATO Teresa
 ZULIANI Ruggero

Sezione di Lingua Inglese

ARCARI Roberta
 AZZOLINI Maria Teresa
 BAROSSO Fernanda
 BETTI Ines

BUSSOLA Carla
 CAMEO Anna
 CAPRINI Anna Maria
 CHIESURA CORONA Irene
 COACCI Romilda
 CREMONINI Eolo
 D'ESTE Annamaria
 D'ORAZI Rosa
 GERANZANI Laura
 GIANNONI Brunetta
 JARDINI Anna Maria
 PASCOLATO PALLAVICINI Gabriella
 RAINOLDI Laura
 ROCCO Maria Luisa
 SOMENZI Giuseppe
 VITALI Esmeralda

Sezione di Lingua Tedesca

BARBINI Ada
 BRAJUCHA Margherita
 COTTINI Anna Maria
 FAGANELLI Nerina
 GIACOMELLI Lina
 KELLER Giuliana
 NARDINI Maddalena
 PASSERINI Gianna
 POZZO Anna Maria
 RATTO Gian Franco
 RENNA Cosima
 RICCI Raffaella
 SCUDELLARI Silvia
 SEGAT Giovanni Battista
 VENTURINI Domenico
 VILLANI Dema
 ZAMBONI Miranda
 ZANCO Luciana

DIPLOMA DI MAGISTERO

In Economia e Diritto

RATTO Aldo
 SARASSO Francesco

LAUREA

Facoltà di Economia e Commercio

1943 ABRAN Alberto
 BIRAL Guido
 CAPPELLO Glano
 CUZZOLIN Alfonso
 DEPALMA Vittorio

DI RENZO Antonio
 GIUDICE Giorgio
 MATTEI Giovanni
 METEZZAZZI Nereo
 MURATORI Vico
 SACCHETTI Antonio
 SCAINI Antonio
 STOCOVICH Zalmi
 TEDESCHI Paolo
 VIANELLO Giuseppe
 VICENTINI Domenico
 ZANOTTO Giorgio

Sezione di Lingua Francese

ARGENTIERI Adriana
 BAFICO Teresa
 BARBACCIA Flora
 BRUNELLI Giovanna
 CAPELLI Fernanda
 CASTIGLIONI Maria
 CIMA Ida
 FERLAN Laura
 GIROTTO Bianca
 GRAMMATICO Maria
 LUCCIARINI Vittoria
 QUATTRIN Aldina
 QUATTRINI Clara
 STALETTI Cosetta
 TELLARINI Maria

Sezione di Lingua Inglese

COSATTINI Carla
 DA RIN BETTA Giovanni
 GAZZINI Brunalba
 GIOVANNINI Lidia
 TIRIBELLI Renato
 VEZZARI Carlo

Sezione di Lingua Tedesca

AITE Silvana
 CASTELLI Anna Maria
 DEGLI ALBERTI Vera
 GIUSTO Nidia
 GRAZIOLI Filippo
 PELLEGRINI Ilda
 SAVIGNANO Faustina
 SONCINI Albertina

Sezione di Lingua Spagnola

AYMINI Maria Luisa
 GALLINI Anna Maria

n 1, 1959 n. S.

VITA DI CA' FOSCARI

Inaugurazione dell'Anno Accademico 1958-1959

Il giorno 7 febbraio 1959, alla presenza delle maggiori autorità veneziane, si è svolta nell'Aula Magna la cerimonia di inaugurazione dell'anno accademico 1858-1959 della nostra università.

Riproduciamo qui di seguito il testo della relazione tenuta dal Rettore Magnifico, prof. Italo Siciliano.

La Relazione del Rettore Magnifico

Eminenza, Eccellenze, Signore, Signori, Colleghi, Studenti,

Prima di iniziare la consueta relazione, mi sia permesso di presentare, anche a nome dei Colleghi e degli studenti, l'espressione della più viva gratitudine alle Autorità, agli studiosi, agli amici, il cui intervento rende più solenne e cordiale l'odierna cerimonia accademica.

E con animo particolarmente riconoscente dò il benvenuto a Sua Eminenza il Cardinale Giovanni Urbani, degno successore del nobilissimo Patriarca Angelo Giuseppe Roncalli che anche di recente, dalla Cattedra di San Pietro, s'è degnato significare la Sua paterna benevolenza al « diletto Ateneo » veneziano.

Sua Eminenza Giovanni Urbani conosce da tempo Ca' Foscari, ha assistito spiritualmente i nostri giovani, ne conosce i bisogni ed i problemi, sa che in una scuola universitaria, come del resto nella vita, diverse sono le menti, le aspirazioni, le idee,

le credenze. Ma egli è studioso di vasta dottrina, uomo di alto intelletto e di rara cortesia, pastore ricco di cristiana fede e di umana bontà: egli possiede, cioè, tutte le doti che consentono di parlare a tutti i cuori, di comprendere tutte le lingue e magari i dialetti delle anime, di sentire quindi, meglio di quanto noi sappiamo dire, la nostra gratitudine e la nostra rispettosa simpatia.

* * *

La relazione che è mio dovere fare, e che cercherò di rendere assai breve, si inizia con una nota triste. Nello scorso maggio, il Prof. Guido Rossi, che per 18 anni tenne l'incarico di Storia della filosofia, chiudeva un'esemplare esistenza tutta dedita alla serietà degli studi ed alla scrupolosa osservanza dei doveri accademici. Nello stesso anno veniva confermato nella carica di Preside della Facoltà di Lingue e Letterature straniere il Prof. Ladislao Mittner, noto come insigne studioso e molto apprezzato per le doti di equilibrio e di saggezza dimostrate nell'esercizio del suo ufficio. Tra i professori di ruolo si sono avuti nello scorso anno e all'inizio di questo alcuni cambiamenti. Uno dei più cari e brillanti colleghi, il Prof. Domenico Amodeo, ha lasciato — con nostro e suo rimpianto — Ca' Foscari e Venezia per l'Università della sua Napoli. Lo sostituisce nella cattedra di ragioneria il Prof. Napoleone Rossi, mentre alla cattedra di matematica generale è chiamato il Prof. Mario Volpato. Tutti e due vincitori di recenti concorsi universitari, vengono a noi preceduti da chiara fama e dalla stima che si sono acquistata come docenti. Il mio saluto va ai nuovi colleghi, come va al Prof. Carlo Cipolla, reduce dall'Università di California, dove lo scorso anno ha avuto l'onore di insegnare facendo onore a Ca' Foscari ed all'Università italiana.

Fra i professori incaricati, il Prof. Carlo Izzo, chiamato all'Università di Bologna, è stato sostituito nell'insegnamento della letteratura americana dal Prof. Benvenuto Cellini. Nella Facoltà di Economia e Commercio, in seguito alla rinuncia dei Professori Lionello Rossi e Osvaldo Passerini, l'incarico di Scienza delle Finanze è stato affidato al Prof. Emilio Gerelli e quello di Economia agraria al Prof. Giorgio Scarpa. Nella Facoltà di Lingue e Letterature straniere, mentre tacciono gli insegnamenti di Pedagogia e di lingua Serbo-croata, nuovi incarichi sono stati affidati ai professori ordinari Evel Gasparini per la lette-

ratura polacca e Alfredo Cavaliere per la glottologia. Al Prof. Pietro Zampetti è stato conferito l'incarico di Storia dell'arte.

Mi è di grande compiacimento annunziare che tre nostri assistenti, i dottori Renzo Albertini, Giorgio Scarpa e Fernando Ferrara, hanno conseguito la libera docenza rispettivamente in Geografia Economica, in Economia agraria e in Lingua e letteratura inglese. A questi valorosi giovani auguro altri meritati successi nella difficile carriera universitaria. E segnalo con particolare soddisfazione che a due laureati di Ca' Foscari, ai dottori Sergio Perosa e Giuliano Baioni, è stato affidato l'incarico di lettori di lingua inglese e di lingua tedesca.

A far parte del Consiglio di Amministrazione è stato chiamato il Prof. Mario Marazzan. Nonostante le reiterate sollecitazioni, la passata Amministrazione comunale non ha designato, come prescritto per legge, il suo rappresentante. Sono sicuro che il nuovo Commissario dott. Girolamo Speciale, che ho il piacere di vedere fra noi, vorrà provvedere affinché il Comune di Venezia sia rappresentato nel Consiglio di Amministrazione del maggiore Ateneo veneziano.

Nel personale di segreteria, infine, si è avuto l'esodo volontario delle Signore Luisa Baschieri, Giulia Bressanello e Settimia Dall'Armi, che per lunghi anni hanno dato agli uffici il contributo della loro esperienza e del loro grande zelo. La Sig.na Eva Antonucci è stata assegnata all'ufficio di ragioneria come vice ragioniera.

* * *

Dopo aver fatto soltanto i nomi di tante egregie persone, ognuna delle quali meriterebbe lungo discorso, debbo adesso parlarvi di cifre. Gli studenti iscritti nel decorso anno accademico sono stati 1136 per la Facoltà di Economia e Commercio e 977 per la Facoltà di Lingue e letterature straniere, con un incremento di circa duecento iscritti. I laureati — 50 in Economia e Commercio e 42 in Lingue e letterature straniere — hanno presentato tutti lavori di notevole interesse. Ad alcuni di essi, Chiesa Carlo Felice, Mangiaracina Pietro, Roa Vittorio e Zorzi Renato, la laurea fu conferita con la massima votazione.

Dal Consiglio di Amministrazione e dall'Opera Universitaria furono concessi ai giovani più meritevoli e bisognosi esoneri dal pagamento delle tasse per l'ammontare di due milioni, e borse di studio o sussidi per un totale di due milioni duecentomila lire.

Mentre sono in corso di istituzione borse dovute ad iniziativa privata per onorare la memoria del Prof. Pietro Rigobon e della Professoressa Maria Edda Mazzorin, segnalo con profonda soddisfazione i contributi che da qualche anno ci vengono da Enti ed Istituti cittadini: dall'Istituto Federale delle Casse di Risparmio che ci ha offerto quattro milioni per l'incremento dei Laboratori di Ca' Foscari, dalla Cassa di Risparmio di Venezia che ha messo a nostra disposizione quattro borse di studio, dall'Amministrazione Provinciale che ha destinato una borsa di studio di 200.000 lire ad uno studente di Ca' Foscari, dall'Associazione degli Industriali che ha creato delle borse per assistenti volontari per la somma di seicentomila lire. A tutti — e in particolare al Presidente Favaretto Fisca e al Dott. Perulli, all'avv. Valeri-Manera, al nostro Dott. Gaspare Campagna, al Dott. Smeraldi e al Dott. Rizzoli — esprimo la nostra gratitudine soprattutto per il significato morale delle loro generose iniziative. È infatti nostri vivo desiderio che fra Enti cittadini e Università si sviluppi sempre più una collaborazione che sta dando brillanti risultati. Mi sia consentito, a questo proposito, menzionare il successo dei Corsi di aggiornamento organizzati dalla Camera di Commercio con il concorso di Ca' Foscari e diretti dal Prof. Giulio La Volpe, e dei Corsi di specializzazione didattica istituiti dall'Istituto geografico per l'Africa e diretti dal Prof. Luigi Candida. Non ho bisogno di ricordare la feconda attività svolta dal Servizio di Studi Economici di Ca' Foscari che, fra l'altro pubblica l'apprezzata rivista « Ricerche Economiche », ma non saprei terminare questa rapida rassegna senza far cenno del vasto e complesso lavoro di ricerche e di studi che l'Istituto per lo Sviluppo economico e sociale del Veneto, creato dalle Amministrazioni Provinciali della Venezia Euganea e diretto dall'Ing. Favaretto Fisca, svolge con la collaborazione del Prof. Innocenzo Gasparini, di docenti e di studiosi di Ca' Foscari.

Mentre sono in corso altre iniziative dell'Università destinate a rendere sempre più efficiente il contributo ch'essa intende portare al progresso economico e spirituale della nobile città che ci ospita, l'Amministrazione dell'Istituto ha cercato di provvedere con larghezza alle esigenze di studiosi e di studenti, assegnando alla Biblioteca, ai Laboratori ed ai Seminari la somma di quattordici milioni di lire.

E continuano, con ritmo accelerato e con notevole spesa, i lavori destinati a dare a Venezia un palazzo — ca' Dolfin — resti-

tuito all'antico splendore ed un Collegio Universitario dove gli studenti più meritevoli troveranno gratuita ospitalità ed assistenza.

* * *

Anche nel decorso anno, docenti e scrittori italiani e stranieri son venuti a tenere conferenze a Ca' Foscari: fra gli altri, il prof. Bousquet dell'Università di Algeri, il russo Alpatov dell'Accademia di Belle Arti, il professore inglese Quenell che parlò di Byron, il Prof. Binder dell'Università di Colonia che parlò di Hölderlin, il Prof. Carlo Bo che tenne una interessante conferenza sulla letteratura dei nostri tempi.

Dell'attività didattica e scientifica di noi professori non è qui il caso di parlare, ma non saprei tacere dei nostri studenti e in particolare di come essi intendano e pratichino la cosiddetta goliardia. Goliardo è termine di medievale origine e di incerta etimologia. Che la parola venga da « gola » o da Golia, non è certo, ma è certo che fin dai primi testi il goliardo non gode buona stampa. « Goliardi, bufones, jocolatores iidem sunt ». E oltre che a buffoni e giullari, i goliardi erano assimilati ai chierici ribaldi o vaganti, condannati dai Concili, espulsi dalla Chiesa e dalla scuola. Col passar del tempo, il termine prese un'accezione più benevola, divenne sinonimo di spensierata, chiassosa e magari insolente allegria giovanile. In realtà c'è una buona ed una malsana, o anacronistica, goliardia. Sullo studente dei nostri tempi ci sarebbe un lungo discorso da fare. Dico soltanto che quasi sempre, anche sotto l'apparenza indifferente o scanzonata, si rivela a chi sappia vedere e interrogare, uno spirito fin troppo maturo e tormentato, una fede e una buona fede che sono pur sempre le risorse e i beni più sicuri della più limpida stagione della vita. E dico subito che in generale — e salvo qualche trascurabile eccezione — i goliardi di Ca' Foscari non sono mai venuti meno alla dignità dello studente universitario.

La legge dello studio è seria e può sembrare dura, l'applicazione non è esente da umani errori, le condizioni del colloquio sono spesso rese difficili da elementi estranei alla buona volontà di studenti e di professori, in quanto bisogna considerare che molti giovani arrivano agli studi universitari con una preparazione inadeguata, si trovano disorientati davanti a discipline nuove, non possono trarre rapido profitto dalla scuola perchè costretti dalla vita all'impiego, a lavori estranei ai loro interessi, talvolta ad ogni specie di ignoranti sacrifici. Ma non c'è fatica

che non venga compensata e non c'è studente di Ca' Foscari che non trovi onorevole impiego nell'insegnamento o nell'esercizio professionale, che non resti legato alla vecchia Scuola da sentimenti di stima e di affetto. L'Associazione « Primo Lanzoni », che ogni anno ci riporta a Ca' Foscari i vecchi e i giovani laureati, ne è cara, e direi patetica, testimonianza.

Anche i nostri studenti si divertono, com'è giusto, partecipano a gare sportive e fanno bene, si ricordano di essere goliardi, ma non intendono la goliardia soltanto come chiasso e ancor meno come sconcia esibizione. Hanno i loro problemi, fanno progetti e invocano riforme, hanno fra l'altro organizzato e tengono in vita un Teatro Universitario che, sotto la direzione di Giovanni Poli, s'è imposto alla considerazione generale per altezza di interessi culturali e spirituali, ha ottenuto grandi successi non solo in patria, ma anche nei festivals internazionali di Zagabria, Istanbul, Salonico e Bruxelles. Questa è la goliardia che fa onore a Ca' Foscari.

Signori,

Non tutto è bene nel migliore dei mondi, nemmeno nel quieto e venerando mondo universitario. È possibile, anzi, che questo più di ogni altro subisca i disagi e sia sensibile agli urti ed alle fratture di un tempo in drammatica evoluzione, di una umanità che sembra portare agli estremi l'eterno conflitto fra le sue miserie e la sua grandezza. Non saremo certo noi ad abbandonarci a melanconiche rievocazioni dell'età d'oro o delle belle epoche perdute, anche perchè crediamo di sapere che l'età d'oro è favola e che il vero della vita e della storia è nella dialettica di un continuo divenire. Tuttavia non è chi non veda l'abisso che ci divide dall'immediato ieri e che oggi s'è aperto fra una scienza partita alla conquista dell'infinito e la morale di una massa restata nella dura lotta col bisogno o nella futile ricerca del piacere. Domani le distanze saranno riavvicinate, ma nel momento attuale sembra in crisi proprio la zona intermedia nella quale ha luogo il necessario accordo fra l'alto e il basso, fra il potere e il dovere, fra la superbia dello spirito e l'umiltà del lavoro.

L'Università non resta, non può restare estranea alla crisi della zona intermedia, e per la sua stessa funzione mediatrice e perchè, in definitiva, tutto quello che opera nella scienza e nella vita parte dalla scuola come impulso ed alla scuola ritorna come studio ed esperienza. Ora è vano nascondersi che le istitu-

zioni universitarie soffrono sia del mancato o troppo lento adeguamento dei vecchi sistemi alle nuove esigenze sia della mancanza di mezzi che sono alla base della ricerca pura e ne condizionano le conquiste materiali. Ed è vano nascondersi che da noi il disagio è reso più grave da una specie di carenza morale, in quanto, mentre le altre nazioni fanno immensi sforzi e sacrifici per il progresso della cultura e della scienza, questa felice Italia, che si esalta ed è disposta a spendere centinaia di milioni per canzonissime e musicieri, diventa stranamente sorda quando si tratti di rispondere alle legittime richieste di studiosi e di studenti. E non è meraviglia che il discreto isolamento nel quale si svolge ordinariamente la vita universitaria, possa talvolta dare a giovani ed a maestri l'impressione di un'amara solitudine mortificata dalla dilagante, brutale idolatria del mimo incolto e delle eroine dello scandalo.

Ma non vorrei e non è giusto che parole amare chiudano la mia modesta relazione, specialmente in questa Ca' Foscari che, esclusivamente dedicata a studi economici e commerciali, non ha i gravi problemi delle altre Università e cerca di dare ai propri soddisfacenti soluzioni. Abbiamo, s'intende, le nostre difficoltà e preoccupazioni, ma abbiamo pure la coscienza di non essere venuti meno ai nostri doveri, la speranza di non aver demeritato della stima di cui Ca' Foscari gode in Italia e all'estero, la certezza di poter sempre contare sul conforto che ci viene dalla benevolenza delle Autorità e dei cittadini veneziani.

Rinnovando a tutti i miei più vivi ringraziamenti, dichiaro ufficialmente aperto l'anno accademico 1958-59 ed invito il Chiar.mo Prof. Innocenzo Gasparini a tenere il discorso inaugurale.

Laureati nella sessione di febbraio 1959

Nella Facoltà di Lingue e Letterature straniere

CASADIO Giuseppe - « Louis Ménard » (1822-1901); FIORI Maria - « Maurice Barrès et le Culte du Moi »; GOBBI Dante - « Maria Lenéru: La vita e le opere »; MASCOTTO Giovanna - « John Ford: The chronicle history of Perkin »; OLIEMANS Willem Vincent - « Juno's Pastoral or the Bonds of Peace »; PICCINI Cecilia - « George Peele Edward I »; FRANCESCHINI Mariella Roberta - « La poesia di Manuel Gutierrez Najera »; GOTTARDO Grazia Maria Alessan-

dra - « Eugène Fromentin Voyageur et Critique d'Art »; NICOLAO Valeria - « Diderot Romancier »; RAGANELLA Giovanna Luisa Maria - « Fontenelle »; RECAGNO Dario - « Analisi strutturale della parola applicata allo studio dell'accentazione dei sostantivi russi »; TOMASINI Imelde - « The Maid's Tragedy » di Beaumont and Fletcher »; TREVISANI Leonilla - « The Peetry of Emily Bronte »; ARCANGELI Maria Laura - « Max Jacob »; CASTORINA Maria - « Le Théâtre de Montherlant »; SERAFINI Mirella Maria Elvira - « Le Téâtre de G. Marcel »; AMORATI Anna - « Eugene O'Neill and the Classical Myths »; FERRARI Orlanda - « Hestor St. John De Crevecoeur: Letters from on American Farmer »; SITTA Enrica - « George Henry Boker: Francesca da Rimini »; SPANÒ Anna Maria Rosa - « Thomas Wolfe: Look Homeward Angel ».

Nella Facoltà di Economia e Commercio

CACACE Iginio - « Formazione ed impiego di laureati e diplomati tecnici in Italia » (Statistica); CAJO Renzo - « Studio del comportamento sperimentale di un testo sequenziale per la verifica di ipotesi concernenti la media di un Universo Gaussiano, essendone ignota la varianza » (Statistica); MAURO Daniele - « La produzione e la vendita dei prodotti considerate in riferimento alla ricerca di mercato » (Tecnica industriale e commerciale); RUSSO Giuseppe - « Scopi e forme di intervento statale in agricoltura » (Economia politica); BERTOCCO Evasio - « Aspetti della pubblicità nella teoria economica e problemi di convenienza » (Economia politica); ISEPPI Giuseppe - « L'economia della Valcellina ed i suoi problemi » (Economia e politica agraria); METELKE Luciano - « L'industria nella Provincia di Treviso » (Geografia Economica); MORO Gabriele - « L'intervento bancario nell'industria laniera » (Tecnica bancaria e professionale); PAOLETTI Mario - « Le rete di navigazione interna francese » (Geografia economica); PIANTINI Paolo - « Il problema delle sovvenzioni statali per l'esercizio dei servizi marittimi di linea » (Economia politica); BALUCANI Giuseppe - « L'intervento della Banca d'Italia nel controllo degli scambi con l'estero » (Tecnica bancaria e professionale); BARISONI Giancarlo - « L'organizzazione delle aziende di vendita al dettaglio » (Tecnica industriale e commerciale); MALON Dario - « Anticipazione bancaria (dal punto di vista giuridico) » (Diritto commerciale); TOSI Vittorio - « L'economia e lo sviluppo economico dell'isola di Murano » (Politica economica e finanziaria).

VITA DELL'ASSOCIAZIONE

Il referendum sull'attività dell'associazione

Nel gennaio scorso è stato inviato a tutti i soci un referendum contenente numerosi quesiti attorno all'attività della nostra associazione. Ci siamo proposti con questa iniziativa di conoscere il pensiero degli antichi cafoscarini sugli indirizzi da dare alla nostra azione futura, in modo da potenziarne alcuni aspetti e modificarne altri.

Ai distanza di quattro mesi portiamo a conoscenza i risultati dello spoglio dei 160 questionari compilati, a tutt'oggi pervenutici.

Assemblea

Le domande riguardanti la nostra Assemblea annuale vertevano in particolare sulla data di convocazione; abbiamo inoltre chiesto suggerimenti e consigli.

Riguardo alla prima domanda solo 54 soci hanno suggerito una data, essendo tutti gli altri indifferenti sull'epoca in cui convocarla. Di questi 54, 27 hanno suggerito l'autunno — in particolare fine settembre o prima settimana di ottobre —, 22 la primavera e 7 altre epoche dell'anno

Due sono stati i suggerimenti datici dalla grande maggioranza dei soci: annunciare con anticipo la data di convocazione, in modo di dar tempo di organizzarsi a coloro che fossero interessati ad intervenire; curare in particolar modo l'organizzazione del pranzo sociale. Il socio Umberto Zevi ha poi suggerito di abbinare ogni anno all'Assemblea il festeggiamento di coloro che compiono il venticinquesimo anno di laurea.

Bollettino

Tutti i soci che hanno risposto al nostro questionario hanno dichiarato di ricevere regolarmente il Bollettino. In particolare, ne è stata lodata ed apprezzata l'attuale forma e veste.

I suggerimenti riguardanti la nostra pubblicazione sono: pubblicare un maggior numero di scritti riguardanti la Facoltà di Lingue (A. Barin, C. Danelon, M. Cappellacci);

promuovere una più stretta collaborazione dei soci al Bollettino (G. Bearzi, A. Cigna, A. Vitale);

pubblicare note di formazione professionale e di aggiornamento per i laureati in economia (G.B. Bonini, C.F. Palvis);

riservare una particolare cura alle « personalia » (A. Castelletto, F. Convitto, M. Levi, F. Bianchini, A. de Stefani, C. Liggeri);

trattare argomenti attuali di economia (S. Adorno, A. Cigna, C. Zilli);

dedicare alcuni articoli all'illustrazione della figura dei vecchi professori di Ca' Foscari (G. Gherro, G. B. Bonini, G. Bossi, T. Giacalone-Monaco);

pubblicare alcune fra le migliori tesi di laurea (G. Dissera);

curare un bollettino bibliografico delle novità ricevute dalla biblioteca di Ca' Foscari (C. Carminati);

pubblicare fotografie riguardanti la vita dell'Associazione (G. De Mucci, I. Santarlaschi);

dare ampi resoconti sull'attuale situazione delle Università italiane (U. Zevi);

trattare problemi riguardanti la categoria dei laureati-impiegati (M. Ciampantelli).

Riguardo agli errori tipografici o sviste contenute nel Bollettino, solo 19 soci, fra quanti hanno risposto, ne hanno segnalati alcuni. Si tratta di omissioni o sviste riguardanti i dati personali (grafia del nome, anno e tipo di laurea, indirizzo, ecc.) riportati nell'elenco dei soci, a cui ripareremo prossimamente, pubblicando un elenco generale dei soci aggiornato e revisionato.

Conferenze e dibattiti

Gli argomenti che i soci vorrebbero fossero discussi nelle conferenze e dibattiti che l'Associazione organizzerà nel futuro sono: argomenti economici, teorici o di attualità (S. Adorno, B. Anselmi, L. Bortoli, C. Carminati, A. Castelletto, M. Cataldi, P. Cazzola, A. Cigna, A. Comparato, A. de Pasquale, A. D'Isidoro, A. Frazzi, N. Gabrielli, T. Gagliardi, G. Gherro, S. Guadalupi, A. Luppi, A. Mar-

chetti, M. Massa Cinque, R. Mosca, E. Petix, E. Piccinini, M. Pivato, I. Santarlaschi, G. Zanotto, U. Zevi);

argomenti didattici, riguardanti i problemi dell'organizzazione e dell'insegnamento nelle scuole medie e nelle Università (A. Barin, G. Bearzi, D. Bellussi, A. Chisso, M. Corrias, D. D'Angeli, C. Izzo, D. Ratti, F. Vian, U. Vittadello);

problemi riguardanti l'esercizio della libera professione e la tutela del titolo di dottore commercialista (D. Bellussi, F. Convitto, U. Ferlini, R. Ferrari, A. Garelli, E. Grelli, C. Liggeri, F. C. Palvis, A. Vanti, A. Vitale);

problemi economici veneziani (G. Dissera, L. Rocco);

argomenti letterari, o comunque vicini agli interessi dei laureati in lingue (C. Danelon, A. Gallina, A. Quintavalle, E. Corgiat, G. Giuffrè, F. Pampado, M. Tellarini);

una commemorazione del prof. E. Longobardi (M. Piva Pasqualini);

argomenti che servano di orientamento ai giovani laureati all'inizio della carriera (M. Taglietti).

Suggerimenti e osservazioni sull'attività

Ci sono infine pervenute numerose interessanti proposte di iniziative che potranno trovare in futuro una fertile applicazione:

far conoscere all'Italia e all'estero Ca' Foscari (A. Barin);

favorire le riunioni per città degli antichi cafoscarini (C. Danelon, M. Ciampanelli);

favorire la reciproca assistenza professionale (T. Giacalone-Monaco, U. Beggio, T. Gagliardi);

istituire borse di studio per i figli di ex-cafoscarini iscritti a Ca' Foscari (M. Massa Cinque, A. Quintavalle);

organizzare nel periodo estivo corsi di aggiornamento e di specializzazione per i laureati di Ca' Foscari (M. Raniolo Cappellacci);

curare i rapporti con Camere di Commercio e Istituti creditizi ed industriali (L. Rocco);

ottenere per i soci di consultare la biblioteca della scuola e dei seminari (A. Voltolina, G. Gherro);

organizzare in Ca' Foscari riunioni di laureati dello stesso periodo di anni (D. Campanella, M. Ciampanelli);

organizzare gite all'estero (A. Cigna);

appoggiare il movimento di modernizzazione delle scuole di specializzazione e sollecitare l'istituzione di corsi di didattica presso l'Università (M. Massa Cinque);

promuovere riunioni per discutere, sul profilo teorico e pratico, le più recenti leggi e provvedimenti fiscali e tributari (C. F. Palvis); valorizzare la laurea di Ca' Foscari rispetto a quella conseguita in altre Università (M. Raniolo Cappellacci).

Nel ringraziare i soci per la collaborazione prestataci, assicuriamo che è nostro intendimento che i suggerimenti e le proposte ricevute trovino pronta e fattiva realizzazione.

Incontri cafoscarini di Milano

La sera del 2 febbraio u.s. si sono riuniti al ristorante « Tantalo » settanta cafoscarini residenti a Milano, alcuni dei quali erano accompagnati dalle gentili signore.

La serata è trascorsa in allegria quasi goliardica, malgrado gli anni trascorsi dal periodo veneziano.



Riunione del 2 febbraio c. a. - Il Prof. T. Giacalone-Monaco ringrazia gli intervenuti

Il prof. T. Giacalone-Monaco, ringraziando i colleghi per il loro intervento li ha pregati di regolare le loro iscrizioni presso la segreteria dell'Associazione « Primo Lanzoni » e di riempire e inviare la scheda personale per la redazione di uno schedario per professioni, secondo, cioè, l'attività esplicata da ogni cafoscarino, in modo da promuovere una simpatica reciproca collaborazione su basi amichevoli.

La sera del 5 maggio, in una elegante sala del ristorante « La table du roy », in corso Vittorio Emanuele, 15 (galleria Zambelletti), di proprietà del cafoscarino dott. M. Schekikian, laureato nel 1921, è stato rinnovato l'incontro. Ne daremo resoconto nel prossimo numero del Bollettino.

Personalia

Il nuovo indirizzo del Dott. Giovanni Battiston è: S. Marco, Galle Larga, 374, Venezia.

Il nuovo indirizzo del Dott. Paolo Bellinato è: Zattere, 788/B, Venezia.

Il nuovo indirizzo della Proff.ssa Dott.ssa Marcella Borgognoni è: Via Pitentino, 26, Bergamo.

Il Dott. Plinio Cazzola, già Direttore della Camera di Commercio di Vicenza, ha assunto da alcuni mesi la Direzione della Camera di Commercio di Bologna; il suo nuovo indirizzo è: Via M. D'Azeglio, 57, Bologna.

Il Dott. Rag. Mario Daniele è stato nominato Revisore Ufficiale dei Conti; già Vice Direttore ha assunto la carica di Direttore delle Assicurazione Generali, sede di Milano; il suo nuovo indirizzo è: Via Mosè Bianchi, 24, Milano.

Il Dott. Fernando Marino è stato nominato Vice Presidente dell'Ordine dei Dottori Commercialisti di Lecce e Brindisi.

Il nuovo indirizzo del Dott. Antonio Roselli è: Via Albalonga, 70, Roma.

Il Dott. Fortunato Rossi, già Direttore della Banca d'Italia, sede di Lecce ha assunto la Direzione della Banca d'Italia, sede di Parma; il suo nuovo indirizzo è: Piazzale S. Apollonia, 7, Parma.

Fondo Assistenza

Contributi

Negli ultimi tre mesi sono pervenuti altri graditi cospicui contributi in favore del Fondo Assistenza:

i Dott. Eva e Gian Enrico Ratfo hanno inviato la somma di L. 2.000;

il Cav. Uff. Comm. Dott. Mario Bellemo ha inviato la somma di L. 8.000;

il Dott. Rag. Livio Dal Conte ha inviato la somma di L. 4.000;

il Dott. Ugo Vittadello ha inviato la somma di L. 1.000;

il Cav. Comm. Dott. Aldo Sangiorgi ha inviato la somma di L. 5.000;

la Cassa dei Risparmi di Forlì ha inviato, per interessamento del Direttore Generale, Cav. Comm. Dott. Aldo Sangiorgio, la somma di L. 5.000;

Il Dott. Antonio Carlotti ha inviato la somma di L. 1.000;

il Dott. Albano Cancelliero ha inviato la somma di L. 1.000;

la Cassa di Risparmio di Bologna ha inviato, per interessamento del Direttore Generale, Comm. Dott. Tomaso Orselli, la somma di L. 50.000;

i Dott. Antonio Gianquinto, Paolo Baldin e Domenico Chiesa hanno inviato, per onorare la memoria del Dott. G. Padovan, la somma di L. 15.000;

il Banco S. Marco ha inviato, per interessamento del Presidente, Prof. Avv. Dott. Angelo Pancino, la somma di L. 25.000.

Elargizioni

Nel medesimo periodo sono state elargite sul Fondo Assistenza complessivamente L. 215.000, quale contributo a sette studenti di Ca' Foscari per il pagamento di tasse scolastiche.

Rapporti con la C.I.A.D.E.C.

Con vivo compiacimento comuniciamo che il Consiglio d'Amministrazione della nostra Associazione ha designato il Dott. Luigi Rocco, il quale ha accettato l'incarico, a rappresentare la « Primo Lanzoni » nel Consiglio della Confédération Internationale des Associations d'Anciens Elèves de l'Enseignement Commercial Supérieur di Neuchatel.

Elenco dei cafoscarini residenti a Milano

Pubblichiamo il primo elenco dei Cafoscarini residenti a Milano. I nominativi di coloro che sono già iscritti all'Associazione, sono riportati in corsivo nel testo. Si pregano coloro che non siano stati inclusi e coloro che, conoscendone altri, non li notino fra i censiti, di comunicarlo, anche per le eventuali sviste, al prof. Tommaso Giacalone-Monaco (Piazza del Tricolore, 3 - Milano, tel. 553.836/580.028/706.663), promotore degli « Incontri cafoscarini di Milano ».

AGOSTA dott. Giuseppe - Via Card. Mezzofanti, 24 - tel 720.624.

AIAZZI dott. Aiazzo - Via M. Ghisleri, 5 - tel. 804.862.

ALBONETTI dott. Domenico - Via Pergolesi, 11 - tel. 273.652

ANDOLFATO dott. Umberto - Via Statuto, 8 - tel. 664.883

ANDREOLETTI dott. Antonio - Via Giovannino de Grassi, 11 - tel.

897.022

- ANSELMI dott. Pietro - Via Deffenn, 8 - tel 203.157
- ANTONIOLI dott. Guido - Via Pisacane, 29 - tel. 276.539
- AUREGGI dott. Enrico Aristo - Via privata G. Biancardi, 2 - tel. 435.315
- AVANZI dott. Anchise - Via S. Eufemia, 14/1 - tel. 864.397
- BARTOLI dott. Alessandro - Via Carducci, 12 - tel. 809.347
- BASEGGIO dott. Cesare - Via Cernaia, 12 - tel. 634.326
- BASSI Dott. Gr. Uff. Stefano - Via Stoppani, 8 - tel. 273.253
- BELLINATO dott. Giorgio - Viale Gorizia, 9 - tel. 833.112
- BIANCHI dott. Attilio - Viale Romagna, 41 - tel 226.200
- BIAZZO dott. Giorgio - Via S. Sofia, 33 - tel. 542.774
- BISETTI dott. Giuseppe - Corso Italia, 126 - tel. 66.133 (DESIO)
- BOCCHI dott. Giacinto - Piazza Castello, 9 - tel. 890.588
- BOFFO dott. Attilio - Via Castelvetro, 11 - tel. 346.302
- BONAPACE DE TORCOLO dott. Mario - Via Torino, 34 - tel. 800-870
- BORA dott. Giuseppe - Via Francesco Petrarca, 22/A - tel 495.117
- BOVA dott. Paolo - Corso Indipendenza, 10 - tel. 711.282
- BRADAMANTE dott. Oliviero - Via G. Gallina, 10 - tel. 732.980
- BREGA dott. Franco - Via G. Crotti, 4 - tel. 22.542 (VARESE)
- BRUNETTI dott. Bruno - Via Telesio, 23 - tel. 430.507
- BRUNI dott. Piero - Piazza VIII Novembre, 6 - tel. 229.106
- BUSNACH dott. Abramo - Piazza Grandi, 22 - tel. 715.305
- CALZAVARA dott. Aristide - Viale Romagna, 63 - tel. 290.233
- CAMOZZI dott. Bruno - Via Canova, 25 - tel. 386.801
- CAPPELLA dott. Giulio - Via Monte Amiata, 2 - tel. 490.738
- CAPPELLETTI comm. dott. Mario - Largo Richini, 10 - tel 803.768
803.787
- CAPPELLIN dott. Ferruccio - Via Ramazzini, 1 - tel. 203.430
- CARMIGNATO dott. Giulio - Via F. Redi, 8 - tel. 270.333
- CARO dott. Aldo - Via Petrarca, 15 - tel. 482.309
- CARRARO dott. Federico - Via Medici, 3
- CASTELLETTO dott. Antonio - Piazza Napoli, 4 - tel. 477.902
- CASUBOLO prof. dott. Leonardo - Via Ciro Menotti, 33 - tel. 264.167
- CHIORAZZO dott. Mario - Via Del Caravaggio, 11 - tel. 490.423
- CIARDELLI dott. Egisto - Via Alatri, 12
- CIUCCHI dott. Francesco - Via Lesmi, 7 - tel. 855-292
- COLLEONI dott. Pietro - Piazza Istria, 2 - tel. 692.234 (presso BONANOMI)
- COLUSSI dott. Giorgio - Piazza Sire Raoul, 1 - tel. 282.821
- COSSOVICH dott. Mario - Via Brera, 28/A - tel. 899.554
- CUGUSI dott. Onorato e Signora - Foro Buonaparte, 70 - tel. 806.567
- DALMARTELLO dott. avv. prof. Arturo - Via Tarchetti, 1 - tel. 661.872

- D'AMICO prof. dott. Gaetano - Via di Porta Romana, 110 - tel. 598.091
- DANIELE dott. Mario - Via M. Bianchi, 24 - tel. 463.656
- DE FEO comm. dott. Gaetano - Via Inama, 16 - tel. 748.350
- DE GRANDI dott. Mario - Largo Settimo Severo, 4 - tel. 410.900
- DELL'AMORE prof. dott. Giordano - Via Tommaseo, 5 - tel. 431.073
- DELLA SANTA dott. Francesco - Piazza Argentina, 1 - tel. 268.604
- DELLA VECCHIA dott. Paolo - Via Montepulciano, 8
- DE LUCA dott. Aldo - Via Senato, 11 - tel. 791.046
- DE MAS dott. Livio - Via Visconte di Modrone, 1 - tel. 798.673
- DE MUSIS dott. Manfredo - Via Venini, 33 - tel. 283.537
- DE PINTO prof. dott. Rocco - Via Inganni, 34 - tel. 440.071
- DE RUI dott. Aldo - Via Franchetti, 4 - tel. 638.963
- DONATI dott. Dina - Piazza Napoli, 25 - tel. 478.016
- DORIGO dott. Oddino - Via Previati, 72 - tel. 468.027
- DUCCI dott. Teo - Via Meravigli, 16 - tel. 874.165
- EISLER dott. Errico - Via De Amicis, 25 - tel. 836.609
- FACCHINI dott. Paolo - Via Castelbarco, 13 - tel. 848.3.096
- FAVRETTO dott. (presso BARTOLI) - Via Carducci, 12 - telefono 809.347
- FERRO dott. Bartolomeo - Piazza Grandi, 22 - tel. 736.834
- FIORATTI dott. Enrico - Via Teodosio, 34 - tel. 292.437
- FIORINI dott. Ermete - Via Scarlatti, 30 - tel. 209.637
- FISCHL dott. Tibi - Via Venini, 16 - tel. 204.867
- FLORISSI dott. Alceo - Viale Lounigiana, 15 - tel. 671.931
- FRATTI dott. Livio - Via Certosa, 38 - tel. 396.559
- FREDAS avv. prof. dott. Pietro - Via Baretta, 1 - tel. 798.744
- GAMBAZZA dott. Beniamino - Via Colleoni, 9 - tel. 336.404
- GANZINA dott. Leonida - Via Telesio, 2 - tel. 433.279
- GARBELLOTO dott. Attilio - Via Mayr, 10 - tel. 703.653
- GENERALI dott. Gaetano - Via Polibio, 7 - tel. 437.195
- GENTILLI dott. Cesare - Via Quiete, 4 - (CUSANO MILANINO)
- GIACALONE-MONACO prof. dott. Tommaso - Piazza del Tricolore, 3 - tel. 706.663
- GIACOMINI dott. Guido - Viale Beatrice D'Este, 1 - tel. 833.698
- GIBELLI dott. Vincenzo - Via Pontaccio, 6 - tel. 804.855
- GIOBBIO dott. Gianmaria Cesare - Via Marozzo della Rocca, 2 - tel. 431.568
- GIORDANO dott. Alberto - Corso Italia, 45 - tel. 848.3.968
- GIOVANELLI dott. Fausto - Via Borgonuovo, 24 - tel. 652.251
- GUALANDRIS dott. Emmanuel - Via Melchiorre Gioia, 13 - telefono 690.797
- GUGLIELMI dott. Paolo e Signora - Viale E. Caldara, 20 - telefono 591.245
- KIRCHMAYR dott. Lodovico - Via Vincenzo Monti, 71 - tel. 468.984

- LARGHI dott. Domenico - Via Carlo Farini, 45/47 - tel. 672.641
LOPEZ dott. Francesco - Via Moscova, 15 - tel. 651.024
LORUSSO prof. dott. Ettore - Via Sabbatini, 8 - tel. 857.924
LOVATO comm. dott. Domenico - Piazzale Sempione, 3 - tel. 335.384
LUPI prof. dott. Gino - Via Tito Vignoli, 30 - tel. 479.964
MAGNANI dott. Gianni - Via Boccaccio, 37 - tel. 462.150
MALINVERNI prof. dott. Remo - Foro Buonaparte, 42 - tel. 800.238
MANCINI prof. dott. Jole e Wanora - Via Sasseti, 14 - tel. 630.448
MANGANELLI prof. dott. Bruno - Via Anfossi, 6 - tel. 541.858
MANGIARACINA dott. Pietro - Via Revella, 7
MANTELLI dott. Giovan Battista - Via Conservatorio, 15 - tel. 702.739
MARCELLUSI prof. dott. Alfredo - Via Boccaccio, 4
MARGOTTA dott. Leonardo - Via Luigi Nono, 7 - tel. 335.649
MARIANI dott. Clodomiro - Via Appiani, 25 - tel. 632.784
MARINOTTI cav. del L. dott. Franco - Via Sernaia, 8 - tel. 63.32
MARTINI dott. Raoul - Via Mascheroni, 23 - tel. 464.844
MARZARI dott. Giovanni - Via Bocconi, 24 - tel. 834.013
MASARAKI dott. Arturo - Via Padova, 92 - tel. 255.326
MASINI prof. dott. Carlo - Via Sabbatini, 8 - tel. 857.529
MATTEUZZI dott. Confucio - Piazza Giulio Cesare, 15 - tel. 462.648
MAURO comm. prof. dott. Aristide - Via Ozanam, 11 - tel. 225.252
MERONI dott. rag. Giuseppe - Corso Vittorio Emanuele, 37/B - tel. 702.63
MESCHINI dott. Aristide - Via Cassiodoro, 5 - tel. 491.513
MIGLIAVACCA dott. Luigi - Via privata G. Bertacchi, 6 - tel. 848.3.341
MONETA comm. dott. Gaetano - Corso Venezia, 7 - tel. 791.003
MONTAGNINO dott. Francesco - Via Soperga, 63 - tel. 228.748
MUSÙ BOY cav. prof. dott. Roberto - Via Case Rotte, 5 - tel. 809.640
MUZIO dott. rag. Francesco - Via Paganini, 2 - tel. 228.201
ODDO dott. Vincenzo - Via F. Sforza, 48 - tel. 804.527
OLIVETTI dott. Italo - Via S. Redegonda, 11 - tel. 873.141
OLIVERI dott. Mario - Via Vaina, 10 - tel. 598.744
OLTOLINA dott. Giosuè - Piazzetta Bossi, 3 - tel. 877.758
ONIDA pro. dott. Pietro - Via Mangiagalli, 5 - tel. 230.163
ORFANELLI dott. Eraldo - Via Mercadante, 8 - tel. 225.217
ORIO dott. Pietro - Via Panfilo Castaldi, 8 - tel. 662.906
ORSETTO dott. Bruno - Viale Abruzzi, 11 - tel. 262.512
ORTOLANI dott. Umberto - Via E. Pagliani
PACCA dott. Michelangelo - Viale Piave, 22 - tel. 719.045
PAMPADO dott. Francesco - Via M. Pagano, 71 - tel. 487.786
PANIGADI dott. Renzo - Via Felice Casati, 29 - tel. 665.563
PASINI dott. Andrea - Via Deffenu, 7 - tel. 272.669
PECORELLA dott. Attilio - Via Cavalcabò, 2 - tel. 464.925

- PELLEGRINI dott. Dino - Viale Bezzi, 75 - tel. 468.002
PERONI avv. prof. dott. *Bernardino* - Viale Caldara, 15 - tel. 593.161
PESARO dott. Carlo - Via Mangili, 6 - tel. 635.692
PIANA prof. dott. Ambrogio - Via S. Giovanni sul Muro, 8 - tel. 807.502
PIAZZESI dott. Carlo - Via Foppa, 6 - tel. 490.591
PICCININI dott. *Enea* - Via S. Eufemia, 14/1 - tel. 877.700
PIZZO dott. *Etelredo* - Via Marciano, 3 - tel. 733.356
PIZZO prof. dott. Guido - Viale Premuda, 14 - tel. 704.488
PAGLIARI dott. Mario - Via Perugino, 18 - tel. 571.833
POLANO prof. dott. Mario - Via C. Besana, 11 - tel. 706.264
PONTELLO dott. *Giovanni* - Via Monte Generoso, 8/A - tel. 399.774
PORRU prof. dott. Giuseppe - Via C. del Fante, 6 - tel. 848.2.949
POSANZINI dott. *Amedeo* - Via Politecnico, 5 - tel. 705.439
POZZONI dott. *Silvio* - Via Pier Lombardo, 15 - tel. 754.433
PRATI dott. Domenico - Via Vespri Siciliani, 1 - tel. 470.885
PTACEK dott. Carlo - Via Lovere, 3 - tel. 365.063
RAGUSA dott. Agostino Paolo - Viale Fulvio Testi, 80 - tel. 642.3.135
RAHO dott. Enrico - Viale Caterina da Forlì, 8 - tel. 435.396
RAVAZZINI dott. *Alberto* - Via Marradi, 2 - tel. 860.757
RESTIVO dott. Roberto - Piazza Durante, 34 - tel. 252.984
RIGATTIERI dott. Luigi - Via Felice Casati, 29 - tel. 668.068
RIZZI dott. Guglielmo - Viale Coni Zugna, 44 - tel. 833.864
ROCCO comm. dott. *Rinaldo* - Corso di Porta Vittoria, 18 - tel. 795.222
ROMANATO dott. *Nello* - Via Gaio, 8
ROSSI dott. *Antonio* - Via S. Siro, 31 - tel. 434.307
ROTA dott. Ruggero - Via S. Calocero, 3 - tel. 833. 864
RUOPPOLO dott. *Gaetano* - Via Chinotto, 30 - tel. 400.857
SALVINI dott. *Giuseppe* - Via G. Pirelli, 27 - tel. 674.770
SAMBO dott. Bruno - Piazzale Brescia, 12 - tel. 492. 257
SANDI dott. Attilio - Via Serbelloni, 10 - tel. 791.329
SARDELLA dott. *Maria Antonietta* in *MESCHINI* - Viale Cassiodoro, 5 - tel. 491. 513
SCHIARITI comm. dott. Francesco - Piazza Castello, 19 - tel. 801.089
SCHREIBER dott. *Laura* - Via Bottesini, 6 - tel. 295.664
SCOCCIA dott. *Cesare* - Viale Corsica, 7 - tel. 733.300
SERRAZANETTI dott. Giovanni - Viale Tunisia, 15 - tel. 273.209
SETA dott. Fernando - Via Sacconi, 7 - tel. 562.166
SIMONI dott. Massimo - Piazza Firenze, 6 - tel. 878.066
SIRCHIA dott. Gerolamo - Via A. M. Ampère, 9 - tel. 294.777
SPERONI dott. *Costantino* - Via Pancaldo, 10 - tel. 266.834
STENICO dott. Renata - Via N. Battaglia, 29 - tel. 282.325
TAGLIACOZZO dott. Gino - Via Foppa, 11 - tel. 480.261
TAMBURINI dott. Giuseppe - Via T. Tasso, 10 - tel. 496.806

- TEANI dott. Renato - Via Principessa Clotilde, 8 - tel. 667.568
 TONIATTI dott. Mario - Via Madre Cabrini, 11 - tel. 542.842
 TORTORA dott. Gerardo - Via Fondana, 16
 TRAMONTANA prof. dott. Domenico - Via Pier Capponi, 13 - tel. 462.095
 TREVESE dott. Pietro - Via S. Dell'Uomo, 7 - tel. 745.219
 TUPPUTI dott. Dino - Viale Piave, 19 - NOVARA
 VARDANEGA dott. Leonardo - Piazza Maria Adelaide, 1 - tel. 208.121
 VENTURINI dott. Valeriano - Via Fontana, 6 - tel. 796.275
 VIARO dott. Giorgio - Galleria Passerella, 2 - tel. 793.721
 VISENTINI prof. dott. Natale - Piazza Vetra, 9 - tel. 899.305
 ZANCONI dott. Giovanni - Via Bellini, 15 - tel. 700.702
 ZANON DAL BO dott. Angelo - Via Pasquale Sottocorno, 4 - tel. 792.026
 ZECCHINI dott. Renzo - Via Tiraboschi, 19 - tel. 557.625
 ZERILLI dott. Francesco - Viale Bianca Maria, 10 - tel. 796.100
 ZOCHE dott. Giovanni - Via L. Razza, 4 - tel. 664.593
 ZORN dott. Riccardo - Via Conservatorio, 15 - tel. 703.889
 ZORZI dott. Ilario - Via Giuseppe Giusti, 9 - tel. 339.941
 ZOVKA dott. Antonio - Via P. da Vimercato, 7 - tel. 639.687

Elenco nuovi Soci

- BALBONI dott. Luisa.
 CECCOLIN dott. Antonio (E. 1958) - Milano, Via Carlo Torre, 22.
 FENIZI dott. Stefano (E. 1922) - *Direttore Amministrativo della « Carburio di Calcio » s.r.l.* - Roma, Via Marcantonio Boldetti, 12.
 FERRARINI dott. Maria Pia.
 FRANCESCHETTI dott. Gianfranco (E. 1954) - *Impiegato presso la Banca Antoniana, Padova* - Padova, Via J. D'Avanzo, 1.
 LAVARDA dott. Gerolamo.
 LI CAUSI on. dott. Girolamo (Sez. mag. E.D. 1919) - *Deputato al Parlamento; Vice Presidente della Camera dei Deputati* - Roma, Montecitorio.
 LO PINTO cav. dott. Salvatore (E. 1938) - *Direttore di Sezione nell'Amministrazione Centrale del Ministero della Marina Mercantile* - Roma, Via Caulonia, 16.
 MASTRAPASQUA dott. rag. Francesco (E. 1920) - *Direttore addetto alla sede di Torino della Banca Nazionale del Lavoro a riposo; Revisore Ufficiale dei Conti; Libero Professionista* - Torino, Via Mancini 5.
 MINUTO cav. dott. rag. Pasquale (E. 1925) - *Direttore del Consorzio Agrario Provinciale di Reggio Calabria; Revisore Ufficiale dei*

- Conti; Presidente o componente del Collegio Sindacale di diverse Società ed Enti - Reggio Calabria, Via Fra Gesualdo Melacrino, 9.*
- MORASSI prof. dott. Milena (L. 1950) - *Insegnante Stabilizzata presso l'Istituto Tecnico « Zanon » di Udine - Udine, Via Ronchi, 56.*
- PADOIN dott. Luisa in DEL ZOTTO (L. 1956) - *Impiegata presso Ufficio Provinciale del Tesoro - Venezia, S. Marco, 3178.*
- PERINI prof. dott. Nereo (L. 1948) - *Ordinario di Lingua e Letteratura francese presso Istituto Tecnico « Zanon » di Udine - Udine, Vic. di Lenna, 2.*
- PIANTINI dott. rag. Paolo (E. 1958) - *Collaboratore del Servizio Studi, e della Rivista « Ricerche Economiche » Università di Ca' Foscari - Venezia, Dorsoduro, 1539.*
- REGAZZO prof. dott. Jolanda in TROMBETTA (L. 1930) - *Ordinaria di Lingua Francese presso la Scuola di Avviamento Commerciale « G. Bonifacio » di Rovigo - Rovigo, Via Di Rorai, 25.*
- ROSSI prof. dott. Lino (L. 1939) - *Ordinario presso l'Istituto Magistrale « G. Pascoli » di Massa - Massa Carrara, Via Cairoli, 1.*
- RUSSO dott. rag. Giuseppe (E. 1958) - *Collaboratore del Servizio Studi, Università di Ca' Foscari - Venezia, Mestre, Via Allear-di, 130.*
- SAMMARTINO prof. dott. Vera (L. 1951) - *Insegnante di Lingua Inglese presso Istituto Tecnico « A. Zanon » di Udine - Udine, Piazzale Osoppo, 3.*

Soci che hanno versato una quota superiore alla minima

Per l'anno 1958

Ascarelli Giacomo (2.500); Baldin Paolo (1.500); Caonero Giuseppe (1.500); Cesco Frare Mauro (2.500); Cugusi Onorato (2.000); D'Ammaco Nicola (2.500); De Finis Gaetano (2.000); De Paolis Giuseppe (3.110); Gianquinto Antonino (5.000); Guaita Anselmo (2.500); Invernizzi Franco (2.500); Posanzini Amedeo (5.000); Roffi Mario (5.000); Ruol Raoul (3.000); Sergiacomi Arturo (2.000); Speroni Costantino (10.000); Stoykovic Mazzariol Emma (2.000); Taddei Pietro (1.500); Teani Renato (5.000); Toffoli Giovanni (10.000); Tramarin Bruno (2.000); Valle Antonio (5.000); Vanzan Bruno (2.000); Villa Vittoria (1.200); Vitale Angelo (2.000); Zanibelli Erminia (1.500); Zevi Umberto Primo (2.000); Zilli Carlo (2.000);

Per l'anno 1959

Agostosi Guido (2.000); Alverà Guido (6.000); Arvedi Giannantonio (2.000); Ascarelli Giacomo (2.500); Babini Eber (1.500); Baldin Paolo (1.500); Battiston Giovanni (1.500); Beggio Umberto (1.200);

Beltrame Italo (2.000); Bergamini Guido (1.500); Biagi Roberto (5.000); Bianchi Attilio (2.000); Bianco Domenico (2.000); Bocchi Giacinto (5.000); Bondi Italo (2.000); Bozzolato Alfredo (2.000); Borruso Giuseppe (3.000); Bossi Giuseppe (1.500); Brisotto Fiorella (3.000); Brucato d'Alimena Giuseppe Napoleone (1.500); Brunetti Bruno (1.500); Cajola Giuseppe (3.000); Caonero Giuseppe (1.500); Capasso Gaetano (3.000); Cappelin Ferruccio (5.000); Ceolato Cecilia in Perazzolo (2.000); Ceriani Mario (2.000); Cerutti Maria Luisa (4.000); Cesco Frare Mauro (1.500); Chellini Ernesto (2.000); Chiesa Domenico (5.000); Ciampanelli Michele (1.500); Cionci Luigi (2.000); Colasanti Antonio (5.000); Colò Rienzi (2.000); Convito Francesco (1.500); Corrias Myriole (2.000); Criconia Giuseppe (3.000); Cugusi Onorato (2.000); Dal Palù Giuseppe (2.500); Dal Piai Gino (2.000); Dal Prà Elvira (2.000); D'Ammaco Nicola (2.500); Danieletto Raffaele (2.000); Della Bruna Francesco (2.000); De Pasquale Alfonso (1.500); De Vita Bartolomeo (2.000); Diciomma Mario (2.000); Favaretto Rubeli Gabriella (2.000); Ferlini Ultimo (2.000); Fiorasi Rossana (2.000); Frazzi Arnaldo (2.000); Fredas Pietro (1.500); Gabrielli Nicolina (2.000); Gianquinto Antonino (5.000); Gibin Mario (2.000); Giobbo Gianmaria Cesare (2.000); Grassi Ermenegildo (2.500); Guaita Anselmo (2.500); Invernizzi Franco (2.500); Lacenere Giovanni (2.000); Levi Mario (2.000); Lo Pinto Salvatore (1.500); Lovato Domenico (2.000); Lucich Bruno (2.000); Luzzatto Valeria (2.000); Marchetti Arnaldo (10.000); Marinotti Franco (10.000); Marrone Giuseppe (2.000); Mazzon Attilio (1.500); Menegoni Bruno (3.000); Meschini Aristide (2.000); Montagnani Ferdinando (5.000); Nordio Ernani (5.000); Olivetti Italo (1.500); Orselli Tomaso (5.000); Orsoni Francesco (2.000); Pacca P. Michelangelo (2.000); Paci Ugo (2.000); Padovan Giulio (2.000); Palvis Carlo (5.000); Patrese Luigi (3.000); Perissinotto Milo (2.000); Peroni Bernardino (2.000); Pesaro Giovanni (2.000); Petrei Italo (3.000); Piancastelli Ugo (2.000); Pilati Giuseppe (2.000); Pivato Marcello (2.000); Poli Ugo (1.500); Posanzini Amedeo (5.000); Ravazzini Alberto (2.000); Rocco Luigi (10.000); Roffi Mario (5.000); Rosselli Antonio (2.000); Rosito Leonardo (5.000); Ruol Raoul (3.000); Sabadin Natalino (3.000); Sbrighi Alberto (2.000); Sergiacomi Arturo (2.000); Speroni Costantino (10.000); Stoykovic Mazzariol Emma (2.000); Taddei Pietro (1.500); Teani Renato (10.000); Tellarini Maria in Di Marzo (1.500); Toffoli Giovanni (10.000); Valle Antonio (5.000); Valsecchi Giuseppe (2.000); Villani Ermenegildo (2.000); Villa Vittoria (1.200); Vitale Angelo (3.000); Zanibelli Erminia (2.000); Zanon Angelo Dal Bo (2.000); Zevi Umberto Primo (2.000); Zilli Carlo (2.000).

Cassa di Risparmio di Venezia

FONDATA NEL 1822

Patrimonio al 31 Dicembre 1958 : L. 2.269.574.336.-

Depositi al 31 Maggio 1957 : L. 37.983.465.733.-

Sede Centrale e Direzione Generale :

VENEZIA - Campo Manin, 4215

N. 12 Agenzie di Città

FILIALI E AGENZIE IN PROVINCIA :

Annone Veneto, Campagnalupia, Cavarzere, Chioggia, Cona, Dolo, Eraclea, Fossò, Jesolo, Lido di Jesolo, Meolo, Mestre, Mira, Mirano, Noale, Noventa di Piave, Portogruaro, Quarto d'Altino, S. Donà di Piave, S. Michele al Tagliamento, S. Stino di Livenza, S. Margherita di Portogruaro, Sottomarina, Spinea, Stra.

**SEZIONE PEGNO - GESTIONI DI ESATTORIE E TESORERIE
RICEVITORIA PROVINCIALE DI VENEZIA**

DIREZIONE COMPARTIMENTALE :

- dell' Istituto di Credito Fondiario delle Venezie - Venezia
- della Sezione di Credito Agrario dell' Istituto Federale delle Casse di Risparmio delle Venezie - Venezia

PARTECIPANTE :

- all' Istituto di Credito delle Casse di Risparmio Italiane - Roma
- all' Istituto di Credito per il finanziamento a medio termine alle medie e piccole industrie delle Venezie - Venezia.

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

CREDITO ITALIANO

ANNO DI FONDAZIONE 1870

BANCA DI INTERESSE NAZIONALE

SOLGAS

SOCIETÀ GAS LIQUEFATTI S. p. A.

SEDE di MILANO

Via Gen. Fara, 43 - Grattacielo "GALFA",
Centralino telefonico 62.23

STABILIMENTI:

RAVENNA - Via Trieste, 230 - Telefono 24.513
NARNI (Terni) - S.S. Flaminia - Telefono 81.830

*ORGANIZZAZIONE DI VENDITA IN TUTTA L'ITALIA
SETTENTRIONALE, CENTRALE; NELLA CAMPANIA E
NELLA SARDEGNA*

CASSA DI RISPARMIO DI VERONA VICENZA E BELLUNO

ISTITUTO INTERPROVINCIALE

106 Dipendenze in Provincia di Verona, Vicenza, Belluno e Mantova

Depositi : 70 miliardi

Patrimonio : 3 miliardi

OGNI OPERAZIONE E SERVIZIO DI BANCA

Istituto di Credito Fondiario delle Venezie

PATRIMONIO : 6.000.000.000

MUTUI : 78.000.000.000

L'ISTITUTO EMETTE IN CORRISPONDENZA DEI MUTUI:

CARTELLE FONDIARIE AL 5%.

Redditi **5,55% netto**, se acquistate al prezzo di L. 90 per cento.

Reddito effettivo **6,05% netto**, tenuto conto del rimborso alla pari mediante sorteggio semestrale.

INVESTITE I VOSTRI RISPARMI IN

CARTELLE FONDIARIE

ALBERGHI DI PROPRIETÀ E GESTIONE DELLA
**COMPAGNIA ITALIANA
DEI GRANDI ALBERGHI
VENEZIA**

VENEZIA

Danieli Royal Excelsior
Gritti Palace Hotel
Hotel Europa e Britannia
Hotel Regina



LIDO DI VENEZIA

Excelsior Palace
Grand Hotel des Bains
Grand Hotel Lido
Hotel Villa Regina

ROMA

Hotel Excelsior
Le Grand Hotel

MILANO

Hotel Principe e Savoia
Palace Hotel

NAPOLI

Hotel Excelsior

STRESA

Grand Hotel et des Iles Bor-
romées

GENOVA

Hotel Colombia-Excelsior
(S.T.A.I.)